ANNO XLIX N. [redacted] TORINO, Venerdì 27 Agosto 1915 MATTINO NUM. 237

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Fraugar, non fractar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Forti trinceramenti austriaci nell'Alto Isonzo espugnati dagli alpini

Gli Austriaci messi in fuga disordinata dalle nostre artiglierie in Valle Seebach - L'avanzata in Val Sugana fino alle posizioni di Monte Armentera.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 90)

Comando Supremo, 26 agosto 1915.

In Val Sugana le nostre truppe dalla linea monte Civaron-Torrente Maso, spintesi l'occupazione verso occidente a cavallo del fiume, fino alle posizioni di monte Armentera-monte Salubio. Il nemico non riuscì ad impedire la nostra avanzata, e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle Seebach le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone di riva sinistra del Torrente: le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguite poi con efficace tiro di shrapnell.

Nell'alto Isonzo, nostri reparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo la ripida balza meridionale del monte Rombon. Furono presi una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale; inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

Sul Carso, il nemico ha appostate numerose batterie in nuove posizioni, dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo la fronte. Tuttavia i nostri lavori di approccio proseguono ininterrotti.

Ieri, verso l'ala sinistra della nostra linea, furono occupate altre trincee, raccogliendovi 60 fucili, un fillettore e materiali vari.

Firmato: CADORNA.

In Val Sugana la nostra avanzata ha guadagnato assai più terreno che non nelle altre zone delle Alpi, e ormai ha oltrepassato Borgo e si è accostata alle prime opere del campo trincerato di Pergine. Il bollettino del Comando supremo di ieri 26 agosto segnalava che le nostre truppe avevano occupato M. Civaron e la Cima Rava sulla sinistra del torrente Maso e vi si erano subito saldamente stabilite, senza che i tiri dell'artiglieria austriaca del forte a monte Panarotta riuscissero a sloggiarle. Con l'occupazione di Monte Armentera e di Monte Salubio esse si sono spinte ancora maggiormente verso ovest, giungendo a soli 6 chilometri circa da Monte Panarotta. E' così cominciato l'approccio contro le difese austriache di Pergine, che sono strettamente collegate col campo trincerato di Roveredo, tanto da esserne parte integrante. Perciò ora Roveredo si trova stretta da sud e da est dalle nostre truppe. A sud sono nelle nostre mani le posizioni di Brentonico, sulla destra dell'Adige, di Marco, nel fondo valle, e di Zugna Torta sulla sinistra del Rume; ad est Monte Armentera e Monte Civaron, sulla sinistra del Brenta e Monte Salubio e Cima Rava, sulla destra del Ticmia.

Il bombardamento compiuto dalle nostre artiglierie, coi ultimo esito, contro un accampamento nemico in valle Seebach, fa parte delle operazioni contro le posizioni austriache alla testata dell'Isonzo e i forti di Predil. Il Seebach è l'emissario piccolo lago di Rebber e va, in direzione nord, a gettarsi nel Gailitz, presso Tarvis. La sua valle è quasi tutta percorsa dalla grande strada dell'Isonzo, che allaccia Gorizia a Tolmino e Tarvis. Le truppe austriache, delle quali fu bombardato l'accampamento, facevano certamente parte della difesa mobile dei forti di Predil; furono messe in fuga ed inseguite col tiro a shrapnell, il quale, eseguito celermente ed aggiustato, su di una massa di soldati fuggenti, non avrà mancato di causare loro gravi perdite.

In stretta relazione coi tiri eseguiti dalla nostra artiglieria, nella valle del Seebach, è l'espugnazione di forti trinceramenti austriaci, sullo ripido balze meridionali di monte Rombon, riuscita brillantemente agli alpini, poichè Monte Rombon, dal punto di vista tattico, fa parte del massiccio di Monte Cergnala, dalle cui balze fu eseguito il tiro d'artiglieria contro l'accampamento austriaco in valle Seebach.

La brillante operazione degli alpini ha fruttato loro una preziosa di prigionieri, tra i quali un ufficiale, due mitragliatrici, ed altro bottino di guerra.

Sul Carso, l'artiglieria austriaca ha cambiato le sue posizioni, perchè troppo efficacemente battuta; ed ha nuovamente aperto un intenso fuoco contro tutto il fronte, senza però riuscire a impedire i nostri lavori d'approccio. L'ala sinistra del nostro fronte fa ancora avanzato da Monte San Michele, occupando altre trincee nemiche, e raccogliendovi 60 fucili, un fillettore e materiali vari. La fine del comunicato, che si riferisce a tale avanzata, non dice se le trincee nemiche siano state occupate dopo un combattimento, ma è certo che l'avanzata non può essersi limitata a un semplice balzo avanti, senza un attacco. Potrebbe però supporsi che siano stati sufficienti i tiri delle nostre artiglierie a costringere gli austriaci alla fuga. E che vi sia stata, se non una fuga, almeno una ritirata affrettata, è provato dai 60 fucili lasciati nelle trincee. Il soldato che si ritira porta con sè il fucile; quello che fugge... se ne dimentica.

Z.

Il Ministro di Serbia conferisce con l'on. Sonnino

Roma, 26, sera.

L'on. Sonnino ha ricevuto il ministro di Serbia a Roma, signor Risloc. Il colloquio si riferì alle trattative in corso da parte della Quadruplice presso le Potenze balcaniche.

Il Comitato napoletano per la riunione patriottica del 7 settembre

Roma, 26, notte.

Sono stati presi gli accordi per il discorso politico che il ministro on. Barzilai pronuncierà il 7 settembre a Napoli nel teatro San Carlo. Si è ieri tenuta a Napoli una riunione in proposito. Erano presenti alla riunione la maggior parte dei deputati e dei senatori napolitani, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale ed un grande numero di autorevoli personalità.

Ha esposto lo scopo della riunione l'onorevole Magliano con sobrie parole, invitando gli intervenuti a dare, concordi, solennità alla manifestazione. L'on. Magliano, per acclamazione, venne nominato presidente dell'adunanza. L'on. Altobelli ha motivato l'adesione dei socialisti con parole molto applaudite. Ha parlato pure l'on. Miraibelli.

E' stato costituito un Comitato d'onore composto della vedova Imbriani, del senatore Pessina, del senatore Serisa; quale presidente del Consiglio provinciale, del sindaco Duca Del Pezzo, dal Rettore dell'Università, dal presidente del Circolo artistico e del presidente della Camera di commercio.

All'on. Magliano è stato affidato l'incarico di comporre una Commissione esecutiva scelta nel seno del Comitato composto da tutti i presenti alla riunione di ieri e da tutti gli assenti.

Subito dopo la riunione, l'on. Magliano ha inviato un lungo telegramma all'on. Barzilai partecipandogli gli scopi dell'imponente riunione e rivolgendogli a nome del Comitato formale invito di venire a Napoli il 7 settembre, a pronunziare il tanto atteso discorso.

All'invito rivoltogli dal Comitato di Napoli l'on. Barzilai ha risposto col seguente dispaccio di accettazione:

«On. Mario Magliano, Napoli. — Figlio di una regione gentile dalla famiglia italiana, che ogni sentimento regionalistico ebbe perciò sempre assorbito dalla esclusività del sentimento nazionale, mi sono creato una lunga consuetudine di rapporti, di affetti, una coscienza di preponderanti doveri, un mio particolare regionalismo volpitario verso il Mezzogiorno d'Italia, invitarmi a parlare a Napoli nel giorno anniversario della sua liberazione, sulla nostra guerra di rivendicazione nazionale significa parlarne degli prova che l'ufficio augusto, insieme alle responsabilità e al dovere, può dare subito anche una sincera soddisfazione. Porgo ai mandanti del Comitato i miei cordiali saluti. — Barzilai».

Un'interrogazione dell'on. Raimondo

Taranto, 26, mattino.

In seguito a recenti pubblicazioni di giornali l'on. Raimondo ha mandato la seguente interrogazione al ministro della guerra: «Interrogo l'onorevole ministro della guerra per sapere se gli consti e se trovi conforme alla onesta regola della umanità, senza debolezze, che, mentre ignoriamo sadora la condizione fatta ai nostri pochi prigionieri in Austria, siano autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti e copiose libazioni di champagne, accompagnati da canti provocatori, il genetliaco di un monarca che ha perseguitato i nostri patrioti, e dopo avere devastate le nostre provincie irredente, invia, degli aeroplani in vesta di soldati a bombardare le vie e gli averi degli italiani nelle città indifese. Chiedo una risposta scritta».

Per sottrarre le sussistenze allo sfruttamento dei fornitori militari

Roma, 26, notte.

Nel convegno tenuto a Modena tra i rappresentanti delle Cooperative, per studiare i mezzi più adatti per sottrarre i lavoranti per le forniture militari allo sfruttamento degli speculatori, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno, constatato che in ogni località esistono impresari e speculatori per le forniture dei vestiari per i militari e che la differenza tra i prezzi praticati dai fornitori, in confronto di quelli praticati dalle cooperative di lavoro per la confezione di tali oggetti, sono la prova più evidente che le operaie sono sfruttate dai capi sarti, reggimentali o dai fornitori ed impresari, fornitori, considerato che il Governo ha il dovere di intervenire affinchè i privati fornitori pratichino alle operaie quei medesimi salari equi, corrispondenti a quelli praticati dalle cooperative di lavoro ed in conformità della retribuzione data dal Governo per le dette forniture; mentre fa voti che i vari enti politici e le autorità civili intervengano per convincere il Governo a volere provvedere perchè tali inconvenienti non abbiano più a verificarsi: delibera:

«a) fare opera presso il Ministero della Guerra e i singoli Corpi d'armata per la concessione di grosse forniture alle cooperative esistenti ed agli enti pubblici che garantiscano, previ accordi colle organizzazioni, di rispettare lo tariffe che sulle base di quelle di Roma, Modena e Piacenza, saranno formulate;

«b) di fare pratiche colla Lega nazionale delle cooperative per la formazione di un consorzio delle cooperative esistenti e per la costituzione di nuove cooperative;

«c) interessare il Governo per la vigilanza sulle forniture eseguite ai privati in modo che non si debba più verificare il bagarinaggio oggi praticato su vasta scala.

La Germania presenta le scuse all'Olanda per l'involontaria incursione d'uno Zeppelin

In memoria dei morti dell'"E 13,,

Londra, 26, notte.

Il «Daily Express» ha da Amsterdam: La Germania presentò scuse ufficiali all'Olanda per la violazione del suo territorio da parte di un Zeppelin il 19 corrente, a causa della violenza del vento.

Il «Daily Mail» ha da Copenaghen: Dietro invito del Governo danese, il comandante dell'«E 13» ed i superstiti dell'equipaggio assistettero ad una cerimonia funebre, che fu breve ed impressionante. I feretri furono portati a bordo dello steamer «Vidar».

Violento discorso di Roosevelt contro la Germania

New York, 26, notte.

In un discorso pronunciato a Plattsburgh l'ex-Presidente Roosevelt dichiarò che gli Stati Uniti rappresentarono durante 18 mesi una parte priva di nobiltà tra le nazioni, consentendo a rimanere spettatori passivi delle ingiustizie inflitte a deboli cui avevano giurato protezione e lasciando assassinare uomini, donne e fanciulli senza fare nulla. L'ex-Presidente biasimò il Governo di Washington di non aver preso le menome misure allo scopo di prepararsi a difendere i suoi propri diritti e dichiarò infine che la Germania è la brutalità istessa ed è senza pietà nel disprezzo delle moralità internazionale.

La grande guerra in Polonia e in Lituania

I tedeschi occupano Brest-Litowsk - Lo Zar dichiara che la lotta durerà fino alla vittoria completa - Quartieri di Costantinopoli bombardati dagli aviatori russi.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Il Narew varcato dalle truppe del gen. Gallwitz

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 25 corrente, dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: A nord del Niemen, durante i furiosi combattimenti nella regione di Birki abbiamo fatti 710 prigionieri russi. L'esercito del generale von Eichorn si è avanzato vittoriosamente combattendo verso est. L'esercito del generale von Scholtz ha raggiunto la Varzowka, ha preso Krzyczyn ed ha passato il Narew al sud di Zyrardow. L'esercito del generale von Gallwitz ha forzato il passaggio del Narew verso la strada Sokoti Bialistok. La sua ala destra, dopo aver respinto l'avversario, giunse sino ad Orlenka.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Il nemico ha tentato ieri di arrestare invano il nostro inseguimento. Esso è stato attaccato e respinto nella foresta di Bialowieza. Al sud della foresta le nostre truppe hanno raggiunto la regione ad est di Wierzbowiska. Il gruppo di eserciti del maresciallo von Mackensen, inseguendo il nemico battuto, si avvicina alla altura della riva occidentale della Leona (a nord di Brest Litowsk). Sulla fronte sud-occidentale di Brest Litowsk, presso Bobrinsk, le truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato lori le posizioni avanzate della fortezza. Sulla riva orientale del Bug, a nord-est di Wlodawa gli eserciti del generale von Linsingen si sono avanzati verso nord-ovest.

Brest-Litowsk occupata dagli austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 26, ore 17.45.

L'«Agenzia Wolff» di Berlino pubblica che la fortezza di Brest-Litowsk è caduta. Le truppe tedesche ed austro-ungariche avanzano ora in opera del fronte ovest e del fronte nord-ovest e penetrarono di notte nel forte centrale. Il nemico sgombrò la fortezza.

Vice F. R.

Città fortificata della Russia Lituana, nel Governo di Grodno, sul Buk settentrionale (Vistola). Ha 45.000 abitanti, che esercitano il commercio di granaglie, di canapa e di lino.

I polacchi solidali colla Russia

Il colera in Germania e in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, sera.

Un telegramma da Pietrogrado segnala un congresso di «fuoriusciti» polacchi a Mosca, nel quale furono votati all'unanimità ordini del giorno riaffermanti la solidarietà dei polacchi con la Russia e il mondo slavo. Un annuncio di quarantena pubblicato ieri sera dal Lloyd cita un telegramma del Foreign Office secondo cui il colera prevale in numerosi distretti della Germania orientale, oltrechè a Riga e a Pietrogrado. Così pure — secondo una «Reuter» da Zurigo — il colera infierisce anche in Ungheria.

M. P.

Il comunicato del Generalissimo russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Nella regione di Riga nuovo combattimento. In direzione di Jacobstadt e di Dwinsk verso ovest, i combattimenti continuano presso a poco sulla stessa fronte.

«In direzione di Wilna, nella giornata del 24, il nemico operò un attacco soltanto parziale sulla fronte a nord ovest di Ilia. Abbiamo respinto tali attacchi.

«Sul medio Niemen le nostre truppe, che operano sulla riva sinistra, si concentrano gradualmente verso il fiume sulla fronte fra la Bobr e la regione di Brest.

«Il nemico continua la pressione massima sul settore del nostro disimpegno ad ovest della foresta di Bialovage fra la strada di Bielsk, la stazione di Gainowka e la linea Vysoko-Litowski-Proujany.

«Nella regione ad ovest di Brest, nella giornata del 24 e del 25, abbiamo respinto tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni sulla riva destra del Bug. Il nemico si sforza di avanzare lungo la strada Pinsk-Malkoyto.

«Nella regione a sud di Vladimir Wolynski si sono avuti scontri insignificanti di avamposti.

«In alcuni settori della Galizia vi è stata sulla nostra fronte un fuoco di fucileria e di artiglieria parziale.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

«Le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Kövess, in cooperazione con gli alleati, hanno respinto il nemico verso Lema, con combattimenti ininterrotti. La resistenza dei russi, che lottano ancora a sud-ovest di Brest Litowski, è stata ugualmente infranta. Il nemico è stato spinto dal generale von Arz e dalle truppe tedesche sulla riva dei forti. A nord-ovest di Wlodawa le truppe tedesche hanno respinto il nemico sempre più lontano nella zona dei boschi e delle paludi. La cavalleria del maresciallo Puhallo avanza sui due lati della strada di Kowl e Brest-Wilsk. La calma regna fra Vladimir-Wolinski e la frontiera della Romania.

Lavori di fortificazione austriaci interrotti dai Serbi sul Danubio e sulla Sava

Nisch, 26.

I lavori di fortificazione del nemico a Orchanekaada ed Hanya sulla riva sinistra del Danubio furono interrotti da alcuni colpi di cannone. Lo stesso giorno furono interrotti i lavori di fortificazione del nemico sulla riva sinistra della Sava verso Perina Bara. Impedimmo anche al nemico di piazzare reticolati di fil di ferro dentato davanti all'isola di Dipchatza.

(Stefani).

"Lotteremo fino alla vittoria definitiva,, dichiara lo Czar

Parigi, 26.

L'ex-ministro Crispi è stato ricevuto dallo Czar a Pietrogrado. Lo Czar gli ha espresso la volontà di tutta la Russia di continuare la guerra sino alla fine, fino cioè alla vittoria necessaria per affrancare l'Europa ed assicurare il trionfo del diritto.

«I contadini mi danno del tu — egli ha detto. — Ogni giorno ricevo due o più indirizzi: «Marcia e resisti!» — mi scrivono. — Siamo sempre dietro di lei».

«Ho sempre presente allo spirito — ha proseguito lo Czar — il linguaggio così fermo tenuto dal presidente della Repubblica il 22 luglio, quando era per lasciare la Russia.

«La Francia — ha concluso lo Czar — può contare sulla mia volontà inerollabile di lottare fino alla vittoria definitiva».

(Ag. Stefani).

Le operazioni inglesi delle ultime due settimane ai Dardanelli

Londra, 26, sera.

Un comunicato ufficiale, esponendo le operazioni nei Dardanelli dal 6 agosto, all'estremità occidentale della penisola di Gallipoli, spiega che esistono due linee separate di attacco: la prima parte dalla posizione di Anzac, la seconda dal nuovo punto di sbarco della baia di Suvla, ove agisce il nuovo esercito: gli attacchi partono pure dal Capo Helles, in direzione di Krithia.

Vi sono stati violenti e continuati combattimenti, che hanno recato gravi perdite da ambe le parti. Non abbiamo raggiunto i nostri obiettivi nè da una parte, nè dall'altra, quantunque abbiamo fatto notevoli progressi verso la loro realizzazione ed abbiamo fortemente accresciuto il terreno in nostro potere.

L'attacco da Anzac è stato spinto fino alla sommità della cresta di Chunuk e di Scribairi, ma siccome l'attacco dalla parte di Suvla non ha fatto gli attesi progressi, le truppe di Anzac non hanno potuto mantenere le posizioni sulla cresta suddetta, ed hanno dovuto ritirarsi su posizioni al disotto di esse. L'attacco da Suvla è stato arrestato dopo una avanzata di due miglia e mezzo. Il terreno guadagnato fu sufficiente per permettere un raccordo fra le linee del fronte sopra una estensione di oltre dodici miglia. I nuovi rinforzi che arrivarono a sinistra da Anzac si avanzarono con successo ed assicurarono il possesso di un sistema di importanti alture. Dopo aver preso d'assalto le trincee turche avanzate sulla sinistra del fronte di battaglia, tutte le Divisioni impegnate fecero progressi, ma dovettero ritornare al fronte primitivo, perchè non poterono impossessarsi della sommità.

Le perdite del nemico sono state più considerevoli delle nostre. Il terreno conquistato è conservato e di gran valore, ma il pubblico non deve concludere che il vero obiettivo sia stato raggiunto, e che non siano necessari nuovi sforzi e gravi sacrifizi prima che abbiamo ottenuto la vittoria decisiva.

(Stefani).

La Bulgaria fra le proposte dell'Intesa e le minaccie della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

La Bulgaria continua ad armare senza compromettersi e può dire a suo beneficio che almeno usa franchezza. Infatti un comunicato della Reuter di fonte bulgara dichiara che la Bulgaria non trae motivo per abbandonare la sua politica di libera aspettativa in attesa che il prossimo passo venga fatto dall'Intesa non appena Nisch ed Atene siano venute a una conclusione sulle proposte che l'Intesa presentò loro. Il comunicato poi osserva accortamente che non ci possono essere in entrambe quelle capitali difficoltà insormontabili alla soluzione del problema macedone nel modo desiderato dalla Bulgaria. Intanto, riconosce questo comunicato bulgaro parla del prossimo passo che l'Intesa dovrà fare a Sofia, implicando così che il primo ha solo valore non viene considerato così come definitivo, è notevole l'osservazione che in oggi una Reuter da Sofia in data 23 dicendo essere fuor di dubbio che le proposte dell'Intesa hanno prodotto grande delusione se non addirittura rammarico in Bulgaria. Così pure è notevole che il comunicato ora accennato avverta come non si nascondano nei circoli bulgari che qualsiasi accidentale successo nei Dardanelli in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia possa diminuire l'importanza dell'intervento della Bulgaria a fianco degli alleati.

Il corrispondente balcanico del Times in un telegramma senza data, ma evidentemente in enorme ritardo, riferisce che gli Imperi Centrali hanno informato la Bulgaria che intendono di passare pel suo territorio allo scopo di recar aiuto ai turchi e che ogni tentativo di opposizione sarebbe futile. In caso di resistenza la Bulgaria sperimenterebbe le sorti del Belgio. Se invece assentisse a cooperare senz'altro cogli Imperi Centrali, questi le garantirebbero carta bianca per liquidare le sue partite colla Serbia e vendicare le umiliazioni del 1913. Il corrispondente soggiunge che dipende in gran parte dall'attitudine della Romania se la Bulgaria potrà o no lasciarsi indurre alla tentazione offertale dagli Imperi Centrali e che, secondo il corrispondente, porterebbe la Bulgaria alla ripetizione dei suoi disastri del 1913.

M. P.

Quartieri di Costantinopoli bombardati da aviatori russi

Londra, 26, sera.

Un dispaccio da Mitilene ai giornali annuncia che due aeroplani russi hanno volato venerdì al disopra di Costantinopoli, ed hanno bombardato Tophane e varii quartieri della riva asiatica.

(Ag. Stefani).

Nessuna epidemia in Serbia

Nisch, 26.

La notizia pubblicata da un giornale romeno annunziante lo scoppio di una nuova epidemia denominata «epidemia dei medici francesi e inglesi» è assolutamente fantastica. Tale epidemia è sconosciuta in Serbia, dove anche il tifo e le febbri tifoidee scomparvero quasi completamente.

L'energica risposta di sir Edward Grey
al discorso del Cancelliere germanico

(Servizio speciale della "Stampa")

LONDRA, 26, sera.

Il ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, pubblica una lunga lettera, che dirige alla stampa, in cui Grey risponde ad alcuni punti del recente discorso del cancelliere tedesco Bethmann Hollweg in attesa di una esposizione più completa della situazione, che farà quanto prima.

La lettera ricorda che nella scorsa autunno il cancelliere pubblicò un resoconto belga di una conversazione con l'addetto militare britannico, allo scopo di provare che il Belgio trafficò con l'Inghilterra della sua neutralità e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania. Questa conversazione non fu mai pubblicata al Foreign Office (Ministero degli esteri), e gli archivi del War Office (Ministero della guerra), non ne contengono alcuna traccia. Il Governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione come un estratto dagli Archivi belgi; ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui il Belgio, usando attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegna affatto il Governo britannico. Nessuna connessione esisteva fra il Governo belga e l'inglese. Grey nota che il Cancelliere menziona conversazioni ufficiose del 1906 e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910, in cui si diceva ciò che desideriamo per il Belgio sono per gli altri Stati neutrali: che le neutralità siano rispettate e fino a tanto che un'altra Potenza non le violerà non interverremo certamente truppe in territori neutri.

Ricordiamo il primo uso che la Germania fece del documento belga: fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania. Quelli sono esattamente i fatti: Il 29 luglio 1914 il Cancelliere dell'Impero tedesco cercò di subornarci, con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio, affinchè sottoscrivessimo alla violazione della neutralità belga da parte della Germania. Nel momento in cui scoppiò la guerra il Cancelliere qualificò il trattato belga come « un pezzo di carta », e il ministro degli affari esteri della Germania spiegò che la Germania era obbligata ad attraversare il Belgio per attaccare la Francia, perchè non poteva perder tempo altrimenti. La dichiarazione di sir Edward Grey, cui la pena sia ripetuta: « Il Governo imperiale doveva penetrare in Francia per la strada più facile e più rapida in modo da assicurarsi un grande vantaggio per le operazioni militari e cercare di portare un colpo decisivo il più prontamente possibile. Era per la Germania questione di vita o di morte perchè, se avesse perso la strada più facile, data la potenza delle piazze forte e scarsezza delle strade, era vano sperare di passare senza incontrare una formidabile opposizione che avrebbe condotto ad una perdita di tempo considerevole. Questa perdita di tempo avrebbe avuto per risultato di permettere ai russi di condurre truppe fino alla frontiera tedesca. La rapidità dell'azione era il grande vantaggio della Germania, dato che il vantaggio della Russia era costituito dall'inesauribile riserva di soldati ». Anche al Reichstag il 4 agosto 1914 il Cancelliere dell'Impero tedesco, parlando della violazione del Belgio e del Lussemburgo dichiarava: « Il male, parlo francamente, il male che commettiamo così cercheremo di ripararlo appena avremo stabilito il nostro prestigio militare ».

« Dunque la neutralità del Belgio era stata violata di proposito deliberato, quantunque la Germania avesse positivamente garantito la neutralità, e certamente nulla di più spregevole ed abbietto del tentativo di giustificare la violazione post facto, parlando contro il popolo e il Governo belgi, innocenti ed inoffensivi, l'accusa diffusa da ogni parte contro il Belgio. Tale accusa è stata essa ritirata? E in questo caso, la Germania farà una riparazione per la crudele ingiustizia commessa verso il Belgio? I negoziati del 1912 per l'accordo anglo-tedesco, di cui parla il cancelliere tedesco, giunsero ad un punto in cui era chiaro che non potevamo riuscire, a meno che non fossimo una promessa di neutralità assoluta, mentre che la Germania sarebbe rimasta libera, in conseguenza delle sue alleanze, di partecipare ad una guerra europea. La pubblicazione del resoconto dei negoziati, fatta dagli Archivi del Foreign Office, lo proverà. Il cancelliere trae dal mio discorso del 3 agosto 1914 una frase isolata, allo scopo di dimostrare che eravamo pronti a far la guerra. Nella frase, che segue immediatamente alla frase da lui citata, e che egli avrebbe dovuto ripetere, io dicevo: « Soffriremo, temo, terribilmente da questa guerra se ci parteciperemo, e non. Io mi appello a chiunque, fuori della Germania, in qualsiasi paese neutrale, affinchè giudichi per se stesso se queste sono parole di un uomo che aveva desiderato o progettato la guerra, oppure di un uomo che aveva lavorato per impedirla. Chiunque leggerà tutto il contesto, riconoscerà la falsa applicazione della frase tedesca.

« La guerra sarebbe stata evitata se l'idea della Conferenza fosse stata accettata. La Germania col più frivolo dei pretesti chiude la porta a questa idea. Non volendo in alcun modo che il tentativo fallisse per una questione di forma, dichiarai che era pronto ad accettare qualsiasi procedimento di mediazione che la Germania potesse suggerire, se il mio non era accettabile. La mediazione — dicevo — avrebbe potuto esercitarsi con qualunque procedimento che la Germania giudicasse possibile, solo che la Germania consentisse a spingere un bottone nell'interesse della pace. Il cancelliere tedesco, come il suo discorso afferma, non ammetteva altro che una discussione diretta tra Vienna e Pietrogrado; ma quale probabilità di successo aveva questa discussione, quando, come più tardi abbiamo appreso, l'ambasciatore di Germania a Vienna esprimeva l'opinione che la Russia si terrebbe da parte e dava ai suoi colleghi la impressione che egli sin da principio decideva la guerra, e probabilmente la sua forte inclinazione personale aveva una influenza sui suoi atti in questa circostanza? Non bisogna inoltre dimenticare che lo Czar propose all'imperatore Guglielmo che il conflitto austro-serbo fosse regolato dal Tribunale dell'Aja. Fu è in Germania, in Austria-Ungheria un uomo sincero, che passando in rivista gli avvenimenti dell'anno scorso, non dspieri che nè la proposta russa, nè la proposta britannica siano state accettate? Un giorno forse il mondo apprenderà ciò che avvenne realmente tra Germania ed Austria-Ungheria, a proposito dell'ultimatum alla Serbia e delle sue conseguenze; ma è già troppo chiaro che la sola speranza di pace riposta nella proposta da noi fatta, in una Conferenza, proposta che la Russia, la Francia e l'Italia accettavano, ma alla quale la Germania oppose il suo veto. Questa speranza aveva tanto maggior probabilità di realizzarsi, in quanto che la Serbia aveva accettato quasi tutte le condizioni dell'ultimatum austriaco, malgrado la sua severità e la sua violenza. I punti rimasti in contestazione avrebbero potuto essere regolati onorevolmente ed equamente in una settimana della Conferenza.

« La Germania agendo dovuto, anzi doveva sapere che avremmo tenuto, in questa conferenza, una linea di condotta altrettanto lealmente, quanto quella che essa riconobbe avevamo assunto nella conferenza Balcanica; e avremmo lavorato non per la vittoria diplomatica di un gruppo, ma per una soluzione equa; che saremmo stati pronti ad opporci a qualsiasi tentativo di sfruttare ingiustamente la conferenza per il guadagno della Germania o dell'Austria. Il fatto del rifiuto da parte della Germania di partecipare alla conferenza, benchè non abbia avuto l'intervento dell'Inghilterra nella guerra, ebbe in realtà per effetto di troncare la questione della pace o della guerra per l'Europa e di firmare la sentenza di morte di parecchie centinaia di migliaia di uomini uccisi in questa guerra.

« Ed ora, a giudicare dal discorso del cancelliere e dalle dichiarazioni pubbliche fatte oggi in Germania, qual è il programma tedesco? « La Germania dovrà essere la protezione dei destini di tutte le altre Nazioni, essere lo scudo della pace e della libertà per le grandi come per le piccole Nazioni ». Sono queste, parole testuali del Cancelliere. In altri termini, una vinta una pace di ferro e la libertà sotto l'egida prussiana e sotto l'egemonia tedesca. La Germania ai disopra di tutto! La Germania sola sarebbe libera di violare nuovamente, per terra, per mare, tutte le regole della civiltà e dell'umanità. E mentre che una potenza agisce così, tutto il suo commercio dovrebbe rimanere assolutamente libero in tempo di guerra quanto qualsiasi altro commercio lo è in tempo di pace. La libertà dei mari può essere, dopo la guerra, argomento di ragionevolissima discussione, di definizione e di accordi fra le Nazioni. Ma non da sè sola e neppure quando non vi è più libertà di sicurezza contro la guerra e i procedimenti di guerra della Germania per terra. Se debbono essere garanzie uguali, serie ed efficaci, che vincolino la Germania, come le altre Nazioni, non comprendesi come la Germania deva essere al disopra di tutto, la libertà delle altre Nazioni deva essere quella che la Germania accorderà loro.

« Tali sono le conclusioni da trarre dal discorso del cancelliere tedesco. A queste conclusioni il ministro delle Finanze tedesco aggiunge che un pesante fardello di miliardi dovrà essere portato per parecchie decine d'anni non dalla Germania, ma da coloro che si compiace di qualificare gli istigatori della guerra. In altri termini, la Germania pretende che per parecchie decine di anni avvenire tutte le nazioni, che le avranno resistito, dovranno agricoltura per pagare un tributo sotto la forma di indennità di guerra. Non è a simili condizioni che la pace può essere conclusa o che l'esistenza delle altre nazioni, all'infuori della Germania, può essere libera o soltanto sopportabile. Dai discorsi del Cancelliere e del suo Ministro delle Finanze risulta che la Germania combatte per la supremazia e perchè le si paghi il tributo. Se è così, e fino a che sarà così, i nostri alleati e noi combatteremo, dobbiamo combattere per il diritto di vivere, non sotto la supremazia tedesca, ma con reale libertà e reale sicurezza.

« Vostro obbedientissimo servitore Edward Grey ».

Primi commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte

Della lettera che sir Edward Grey dirige alla stampa come replica preliminare al discorso di Bethmann Hollweg, i giornali mettono in risalto particolarmente la chiusa, che dice: « I discorsi del Cancelliere e del ministro delle Finanze germanici lasciano presumere che la Germania sia battendosi per la supremazia e per riscuotere tributi. Se così è, e finchè è così, i nostri alleati e noi ci battiamo e dobbiamo batterci per il diritto di vivere, non sotto la supremazia tedesca, ma in libertà e sicurezza ». Nei loro commenti poi, questi giornali constatano ed approvano il tono moderato della lettera di Grey, la cui più importante dichiarazione, fatta nel modo più esplicito, è che nessuna conversazione, nessun accordo esistevano prima della guerra tra il Governo inglese e il Governo belga. Viene poi ritenuta schiacciante la confutazione delle altre parti requisitoriali del discorso di Bethmann Hollweg. Il diniego assoluto con cui Grey esclude di aver pronunziato, in un colloquio coll'ambasciatore tedesco, alla vigilia della guerra, le assurde ridicole frasi attribuitegli sul pretesto pericolo russo, induce questi commentatori a lanciare sulle loro accuse di duplicità, di malafede e di positive falsificazioni del vero contro il Governo germanico. Il passaggio in cui Grey respinge l'imputazione di aver tramato per la guerra e dimostra essersi sinceramente sforzato fino all'ultimo per serbare la pace, riaddossando alla condotta di Berlino la responsabilità del conflitto viene considerato necessario di fronte al nuovo discorso di Bethmann Hollweg, ma superfluo davanti all'opinione mondiale, per la quale si tratta ormai di « res judicata ». Il solo accenno di Grey alla libertà dei mari come ragionevole soggetto di discussioni, definizioni e accordi tra le nazioni, dopo questa guerra, suscita qualche osservazione da parte del « Times », il quale, dichiarando che la supremazia navale inglese è uno strumento di libertà per l'Europa e pel mondo, aggiunge che sinchè l'Inghilterra continuerà ad esistere come nazione, essa non potrà mercanteggiare traverso accordi internazionali o convenzioni pacifiche, quella sua piena libertà marittima che è per lei condizione di esistenza.

M. P.

Vigorose azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Sull'insieme del fronte azioni di artiglieria, di cui le più violente si sono sviluppate nel settore a nord di Arras, tra la Senne e l'Oise, nella Champagne, nelle Argonne e nel Bois-le-Prêtre. In questi due ultimi settori i nostri ordegni di tiro e le nostre artiglierie di grosso calibro sono intervenuti ripetutamente in modo specialmente efficace.

« Nei Vosgi, nella valle della Fecht, ove organizziamo le posizioni conquistate, il cannoneggiamento ha diminuito di intensità.

« Nessun combattimento di fanteria.

« Il nemico ha lanciato su Verdun quattro bombe: una donna ed un fanciullo sono rimasti feriti. Danni materiali insignificanti ».

Il comunicato tedesco

Nella Champagne e nei Vosgi

BASILEA, 26.

Il ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 25 corrente dice:

Fronte occidentale: Nella Champagne abbiamo fatto saltare con successo parecchie mine. Nei Vosgi, allo Schratzmannele è stato ripreso un ultimo rialzo con granate e mano. A sud-ovest di Senheim è stata riconquistata una parte della trincea perduta il 12 corrente. Un aviatore tedesco ha abbattuto avantieri un biplano francese presso Nieuport.

Il Kaiser al Kronprinz
nell'anniversario di Longwy

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Longwy, l'Imperatore ha inviato un telegramma di augurio al principe ereditario e, nella ricorrenza delle battaglie svoltesi in Lorena, ne inviò un altro al principe ereditario di Baviera e, nell'anniversario della battaglia della Mosa, telegrafò all'arciduca Alberto del Wurtemberg a cui conferì l'Ordine del merito.

Ecco il telegramma inviato dal Kaiser al Kronprinz nell'anniversario della battaglia di Longwy:

« In questo giorno si rinnova, dopo un anno, il ricordo della battaglia di Longwy. Il quinto esercito ai tuoi ordini con poderoso assalto ha battuto la strada verso le terre nemiche. Quindi esso passò di successo in successo finchè fu assegnato a nord di Verdun ad adempiere il suo compito di assicurare le comunicazioni dell'esercito occidentale colla patria. Il tuo esercito ha adempiuto perfettamente questo incarico mercè il quale è stata creata la base della nostra vittoria in oriente.

« Mai, durante questo lungo e grave periodo, venne meno in voi l'idea della patria. In ranghi lungo saldi che nella faticosa lotta delle Argonne con un silenzioso eroismo furono dimostrati maggiore valore, tenacia e volontà di debellare il nemico. Per questa opera io sento il bisogno di esprimere il mio ringraziamento ed il mio riconoscimento a te ed al tuo esercito. Ti conferisco come attestato dell'opera compiuta, l'« Ordine del merito ». - Guglielmo I. R. ».

Il principe ereditario alla sua volta, emanò il seguente ordine del giorno al suo esercito:

« Oggi, per la prima volta, ricorre l'anniversario della battaglia di Longwy. Un anno gravido di fati si svolge innanzi ai nostri occhi da quando prendemmo col nostro esercito verso i ben fortificati confini di Francia. Con immensa gioia voi avete protetto il focolare ed il suolo natale da un mondo cupido di nemici, che ci spingeva con tutti gli orrori della guerra moderna verso i floridi paesi nemici. Chi vide in quei caldi giorni di agosto come il quinto esercito seppe vincere mostrando in modo così evidente la superiorità tedesca non lo dimenticherà mai. Non meno indimenticabili, per altro, rimarranno i mesi durante i quali non più ci scagliammo con sacra collera, ma rimanemmo fermamente addentati al nemico. Alla lieta vita della superba battaglia e dell'attacco seguì la difesa ricca di rinunzie. Colla nostra guerra di talpe, in cui battemmo il nemico che con rabbia impotente si scagliava contro di noi, rendemmo possibile la trionfale campagna dei nostri fratelli ad oriente. Ma come il vulcano si copre di denso fumo finchè l'elemento infrenabile irrompe mostrando la sua forza, così attendiamo con inintenerrita volontà di lotta il giorno che l'Imperatore griderà, lanciandoci nuovamente all'attacco: Avanti, fuori dalle fosse e dalla terra. Ecco la guerra che noi amiamo. Conceda Iddio che questo giorno venga presto. I francesi devono conoscere di nuovo i vincitori di Longwy ».

I cannoni giapponesi
nei combattimenti russi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte

Il *Neues Wiener Journal* ha da Czernowitz che i russi negli ultimi combattimenti usarono cannoni e proiettili giapponesi, ma essi fecero poco buone prove perchè mancavano le munizioni. Così i cannoni furono inutilizzabili dopo pochissimi colpi.

Vice F. S.

Fabbrica d'armi tedesca
bombardata
da 62 aeroplani francesi

PARIGI, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, attorno a Souchez ed a Neuville, cannoneggiamento e combattimenti a colpi di petardi e di granate. Per una parte della notte, sulla regione di Arras, attività sempre notevole delle due artiglierie.

In Argonne, nel settore di Fille-Morte, lotta abbastanza violenta a colpi di bombe e di granate. Nulla di notevole da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 24 agosto, uno dei nostri aeroplani ha bombardato la stazione di Offenburg, importante biforcazione nel Granducato di Baden. Il 25 agosto, una squadra di quattro gruppi comprendente 62 apparecchi, ha lanciato numerosi obici sulle ferrovie di Vilsingen (importante deposito di granate e principale via ferrata a nord di Sierck), sui quali sono state gettate con precisione oltre 100 granate, una trentina delle quali di grosso calibro.

Le leve in massa per i bavaresi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Il *Neues Wiener-Journal* annuncia che la Legazione bavarese a Vienna pubblica un avviso di leva in massa del primo bando. Sono chiamati sotto le armi tutti i bavaresi soggetti alla leva in tempo non addestrati militarmente e che appartengono alle classi del 1876, 1877, 1878, 1879 che devono presentarsi subito ai Comandi dei rispettivi Distretti.

Vice F. S.

Le crudeltà turche contro gli Armeni

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, sera.

Le crudeltà dei turchi contro gli armeni hanno oggi una conferma in un proclama emanato dalla Lega tedesca dell'opera di misericordia cristiana in Oriente. Esso chiede soccorsi per quegli infelici.

Le *Basler Nacrichten* pubblicano l'appello ed aggiungono testimonianze di cittadini neutrali sulle crudeltà che furono commesse contro quella disgraziata popolazione, crudeltà inaudite che particolarmente ricaddero sulle donne e sui bambini.

Vice F. S.

Thierry ritornato a Parigi

Parigi, 26, mattino.

Joseph Thierry, sottosegretario di Stato per la guerra, che si era recato a Londra, ove aveva avuto un'intervista con Runciman, è ritornato a Parigi.

Imminente riattivazione
del servizio telefonico
da Parigi all'Italia
per il servizio giornalistico

Roma, 26, notte.

Accogliendo i voti dei corrispondenti italiani a Parigi e del Sindacato della stampa francese, il Governo italiano ha deciso il ristabilimento del servizio telefonico per i giornali tra la Francia e l'Italia. Il servizio potrà cominciare a funzionare fra qualche giorno non appena tutte le disposizioni per la censura del fonogrammi internazionali saranno state fissate. A ciò sta provvedendo ora il Ministro delle Poste, on. Riccio, che ha conferito in questi giorni più volte col collega cav. Russo, segretario del Sindacato dei giornalisti italiani a Parigi, venuto appositamente a Roma per ottenere la riattivazione dell'importante servizio.

Un cardinale moribondo

Roma, 26, sera.

E' giunta notizia in Vaticano che il cardinale Vanzary, già primate d'Ungheria, trovasi gravemente infermo, e che poche speranze si nutrono sulla sua guarigione. Benedetto XV ha inviato la sua benedizione « in articulo mortis ».

Il cardinale Vanzary, della Congregazione benedettina di Ungheria, ha 83 anni, e fu creato cardinale da Leone XIII nel 1893. Era arcivescovo di Strigani e come tale primate d'Ungheria: ma si dimise da questo ufficio qualche anno addietro per la sua età, che gli impediva di dedicarsi al gravoso ministero pastorale. Le condizioni di salute non gli permisero di venire a Roma dopo la morte di Pio X per prendere parte al Conclave dal quale uscì Papa Benedetto XV.

Norme speciali
per la chiamata alle armi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica in una sua dispensa le speciali norme per la chiamata dei militari di prima, seconda e terza categoria medesima mandato alcuni ieri.

La dispensa avverte: E' ben inteso che alla chiamata dei militari di fanteria di linea della classe del 1891 dovranno rispondere anche i militari della classe stessa che servirono nei granatieri, perchè ormai essi fanno parte della fanteria di linea. Ad ogni buon fine i comandi di distretti segnaleranno subito ai sindaci dei Comuni coi appartengono i militari che si trovano nelle suaccennate condizioni l'obbligo che i militari stessi hanno di rispondere alla attuale chiamata. I richiamati poi che siano in Tripolitania e in Cirenaica si presenteranno ai Corpi di stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diverse dandone sollecitamente partecipazione ai Comandi dei distretti da cui furono inviati.

I richiamati che fossero riconosciuti abili solamente ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo le loro attitudini. Coloro che, invece, fossero riconosciuti « temporaneamente inabili » anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno l'idoneità ai predetti servizi. Conseguentemente, come fu già avvertito col N. 4 della circolare N. 361 del corrente anno, finchè durerà lo stato di mobilitazione o non siano date nuove disposizioni al riguardo non dovranno essere più pronunciate in sede di rassegna decisioni di dispensa dalla chiamata, non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alla lettera d) ed e) del N. 2 del paragrafo 16 del Regolamento sul servizio della rassegna.

I militari di terza categoria della classe del 1891 che risultino forniti di patente civile di conduttori di automobili rilasciata dalle Regie Prefetture, anche se non siano di professione conducenti di automobili, saranno assegnati alla compagnia automobilistica di artiglieria, che giusta le vigenti tabelle di reclutamento riceve le reclute del distretto cui il militare si è presentato.

Tutti gli altri militari saranno assegnati alla compagnia di sanità del corpo d'Armata territoriale di cui fa parte il distretto al quale ciascun militare si è presentato. Per altro ad ogni compagnia di sanità non dovranno assegnarsi più di duecento militari. A tal fine i Comandi di distretti segnaleranno telegraficamente entro il 3 settembre prossimo al rispettivo Comando di Corpo d'Armata territoriale il numero di militari presentatisi per l'assegnazione alle compagnie di sanità comprendendovi anche quelli di altri distretti che addetti al sesso presentati.

I Comandi dei Corpi d'Armata territoriali, qualora dalle comunicazioni avute dai dipendenti distretti, rilevassero che il numero complessivo dei militari da assegnare alla compagnia di sanità superasse i quadrilla, ripartiranno la quantità di militari che ciascun distretto dovrà definitivamente assegnare alla compagnia stessa, in modo da non superare complessivamente il numero suddetto. In tale caso i Comandi dei distretti sceglieranno i militari da inviare alle compagnie di sanità tra coloro che risultino più adatti a quello speciale servizio ed abbiano prima attitudine alle fatiche della guerra. Gli eventualmente esuberanti alla quota stabilita dal Comando del Corpo d'Armata verranno incorporati nei nuclei dei nuovi battaglioni di milizia territoriale di fanteria costituiti col richiamati della classe 1892 presentatisi alle armi il 14 agosto volgente.

Per tutti i militari richiamati di tutte le tre categorie in base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi, il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera h) dell'art. 1 del Regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, meccanici e simili, cui dovrà farsi invece il richiamo indicato nel N. 15 bis del nomo terzo suddetto.

Analogamente dovranno in base alle norme per la mobilitazione del personale ferroviario assegnato a servizio militare, emanate con circolare riservatissima del 5 ottobre del 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e avrebbero diritti a dispensa a sensi della lettera b) dell'art. 1 del primo alinea dell'art. 10 del Regolamento relativo. Pertanto le Commissioni militari di linea partecipanno ai comandanti di distretto interessati il nome degli operai che hanno risposto alla chiamata affinchè i comandi stessi possano iscrivere a matricola la variazione seguente: « chiamato alle armi e lasciato temporaneamente a proprio servizio presso l'Amministrazione ferroviaria di . . . . . ». Si intende che qualora la posizione del militare di cui trattasi venisse ad essere modificata, alla variazione suddetta dovranno farsi seguire le altre intese a bene stabilire le successive posizioni del militare. Ed a tal fine le Commissioni militari di linea dovranno fare la necessaria partecipazione ai Comandi di distretto.

Le trattative col Senusso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Sono note le vicende delle trattative tra l'Italia e il Senusso e le difficoltà incontrate per opera specialmente dei soliti uffici governanti di Stambul, i quali non hanno trascurato alcuna occasione per biandire in tutti i modi il gran capo religioso africano, gettando tra lui e l'Italia la maggior diffidenze possibili. E' ancora nota l'ultima fase delle relazioni fra il califfo dei credenti e il Senusso, che, a quanto pare, avrebbe iniziato una politica più soddisfacente ai nostri interessi, mostrando di non volersi abbandonare del tutto alle lusinghe turco-tedesche.

L'« Agenzia Nazionale della Stampa » afferma essere questo il momento ottimo per definire alcune questioni pendenti fra l'Italia e il gran sacerdote di Cufra. « Un mutuo orientamento della politica araba a suo riguardo appare possibile; sarebbe voluto il momento, — aggiunge l'Agenzia citata, — di cercare di attrarre nella nostra orbita questo potente fattore della politica africana, riconoscendogli un'autorità debitamente vincolata, che non gli è stata mai riconosciuta a Costantinopoli, e che avrebbe il potere di gettare una profonda scissione nel mondo islamico. Il Senusso è il califfo di Costantinopoli sono sotto certi punti di vista, autorità antitetiche rispetto ai credenti. Il Califfo, che ha sede a Bisanzio, dagli islamiti più illuminati è ritenuto come un usurpatore della suprema autorità religiosa che andrebbe affidata ad altre mani. Chi meglio del Senusso, almeno per l'Africa e l'Arabia, di cui è sede l'avversione per Costantinopoli, potrebbe raccogliere l'eredità usurpata del supremo potere religioso dai seguaci di Maometto? E d'altra parte gli ultimi avvenimenti politici hanno gettato tanta ombra di diffidenza nel mondo islamitico, che almeno in tutta l'Africa una investitura del Senusso, riconosciuta dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra, non mancherebbe di produrre i suoi effetti. Questo progetto presenta delle difficoltà. Ma è pur vero che, attualmente, la voce di Stambul è soffocata dal rombo delle cannonate degli alleati, e il Senusso non può sfuggire alla nostra forbice a mantenersi neutro. Non è presumibile che egli sdegnerà al gran rifiuto per un tentativo che sarebbe contrario ai suoi interessi, e che è, del resto, antitetico alle aspirazioni e alle convinzioni religiose della maggior parte dei credenti. Il nostro Governo e gli altri Governi interessati non mancheranno, — conclude l'Agenzia Nazionale — di prospettarsi codesta questione, dandole quello sviluppo che più credono conveniente agli interessi dei loro amministrati ».

Altri particolari
del raid aviatorio austriaco
su Brescia

Brescia, 26, notte.

La *Provincia di Brescia* d'oggi pubblica la cronaca i seguenti particolari sul raid dell'aeroplano austriaco:

L'aeroplano austriaco era provenuto, a quanto pare, da Riva, da dove è partito di prima mattina, mentre il cielo era ancora nebbioso e qua e là vagavano nuvoloni. Sempre a quanto pare, avrebbe seguito la grande strada del Garda, proseguendo verso Desenzano e la bassa bresciana. Infatti l'apparecchio apparì su Brescia dalla parte di Castenedolo. Si trattava di un biplano di grandi dimensioni, tutto nero, con a bordo due ufficiali.

L'aeroplano è giunto su Brescia verso le 6. Quivi mantenendosi ad una quota di qualche centinaia di metri, ha descritto vari larghi giri per orizzontarsi, a quell'ora le vie erano già bastantemente affollate; così fu subito scorto da molti, ma non riconosciuto come nemico. La gente pensava, il mezzo all'aria, non si dimostrava per nulla impressionata. Le semplici evoluzioni dell'apparecchio non erano però rassicuranti e nel cielo velato, la macchia nera aveva qualche cosa di minaccioso. Girò sulla stazione venendo dalla parte del Castello, passò sullo stabilimento Togni e poi giunto sullo stabilimento Tempini lasciò andare la prima bomba. Erano le 6.34.

In quell'ora si cambiavano i turni, così lo stabilimento non era affollato come nelle ore di pieno lavoro. Alla prima bomba ne seguì una seconda alla distanza di pochi secondi, e poi l'aeroplano ripresse il nuovo il suo giro verso Piazza d'Armi, piazza del Comune, la stazione, lo stabilimento Togni e poi di nuovo ripassò sugli stabilimenti della Metallurgica.

La scena ebbe forse in quel momento la sua più tragica impressione. Sulla folla piombe caddero le altre due bombe, precisamente alle 6.40. Le bombe scoppiarono tutte al primo urto, letteralmente in minutissimi pezzi. Si è raccolto un frammento, che mostra la traccia di un tubetto di vetro, in cui era stivato l'esplosivo, e un anello che ancora presentava un pezzetto di corda. Probabilmente gli aviatori portavano appese al loro apparecchio le bombe così per gittarle altro non han dovuto fare che sporgersi un tantino dal loro bordo per lagliare la cordicella.

Al fracasso del primo scoppio, che fu seguito da un ruvido di vetri, si determinò un fuggi fuggi nello stabilimento. E poichè le porte erano chiuse, una parte degli operai si affollarono verso la parte posteriore dello stabilimento; che da verso il Cimitero, e scavalcarono a precipizio il muro di cinta.

Nello stabilimento intanto l'operaio Giacomo Corini rimaneva morto sul colpo e un altro — Pasquino Rovetta — ferì si era precipitato sulla via, trovava qui la morte, chè la quarta bomba gli scoppiò a due passi, scavando una buca di un trenta centimetri di profondità e di un metro circa di diametro e proiettando tutto intorno i suoi frammenti, così che il muro dello stabilimento in quel punto ne è tutto costellato — un palo di una conduttura elettrica appare come crivellato. Nei fuggi fuggi un certo numero di operai rimanevano investiti dal grandinare dei vetri delle imposte, e qualcuno ancora più disgraziato da schegge di bombe. Di questi, tre feriti assai gravemente sono purtroppo decessi all'Ospedale Civile, dove furono portati. Essi sono il capo-officina Angelo Tellamanzi e gli operai Angelo Decca e Alessio Simoncelli. Gli altri riportarono ferite insignificanti.

I danni si riducono a tutti i vetri della stabilimento infranti, tanto che oggi si ripreude la lavorazione in tutti i reparti.

Contro il velivolo nemico vennero pure sparati colpi di fucile e di cannone da posti di vedetta; ma senza che ciò valesse a impedirgli la fuga. Peraltro da due persone che ebbero agio di osservarlo in luoghi distanti fra loro, mentre era sul ritorno, ci venne assicurato che il suo volo appariva incerto e sospeso; gli osservatori credettero rilevare che da una parte pendesse.

Da Tignale ci è pervenuta notizia che verso le ore 8 l'aeroplano austriaco subito fu colpito con avvistato. Accorsero numerosi soccorsi sul posto e i feriti più gravi vennero trasportati all'Ospedale con automobili della sanità e delle varie associazioni. Nel pomeriggio poi furono sul luogo il sindaco, il prefetto, il generale Bellini, il giudice istruttore avv. Milia.

Nel pomeriggio da Milano giunse pure il procuratore generale della ditta cav. Falco, il quale conferì con le autorità e insieme al direttore amministrativo cav. Forster si recò all'Ospedale a visitare tutti i feriti.

La Commissione
per gli indumenti di lana
ai nostri soldati

Roma, 26, notte.

Prima di lasciar Roma l'on. Presidente del Consiglio del Ministri ha inaugurato i lavori della Commissione creata, di intesa col Ministro della Guerra, per il coordinamento dello sforzo privato rivolto a fornire gli indumenti specialmente di lana, alle truppe combattenti.

Erano presenti, oltre l'on. ministro Barzilai, Donna Maria Salandra, contessa Gabriella Spalletti Rasponi, Donna Emma Zupelli, duchessa Maria Grazioli-Lante, contessa Lavinia Taverna, marchesa Irene di Targiani, tenente generale Adolfo Tessoni direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra, commendatore dott. Giovanni Cigliana ispettore del Tesoro, in rappresentanza del ministro del Tesoro, ing. Luigi Belloc ispettore generale delle Industrie in rappresentanza del ministro di Agricoltura, comm. dott. Faustino Ambel prefetto di Roma in rappresentanza del Ministro dell'Interno, conte ing. Alberto Rivacavaliere del Lavoro consigliere del Touring Club italiano. Assistevano in qualità di segretari pel Ministero della Guerra il maggiore di artiglieria Eugenio Denni ed il cavaliere dott. Edoardo Cancelli per il Ministero dell'Interno, il dottor Giuseppe Bolis.

L'on. Salandra con brevi parole ha lumeggiato lo scopo dell'iniziativa chiarendo che negli intendimenti del Governo si trattava soprattutto di un'opera di assistenza sociale rivolta ad alleviare le condizioni delle famiglie dei richiamati alle armi. Concludeva dichiarando di affidare l'ufficio della Presidenza e la direzione dell'opera della Commissione all'onorevole Barzilai. In una seconda seduta, che ebbe luogo ieri, sotto la presidenza di quest'ultimo, egli presentò alla discussione ed alla approvazione della Commissione una circolare esplicativa dell'opera della Commissione stessa recante istruzioni ai prefetti ed ai comandi dei corpi d'armata per la sua migliore e più rapida esplicazione. Tutte le comunicazioni, relative all'opera della Commissione dovranno essere indirizzate alla Presidenza della Commissione centrale per gli indumenti militari presso il Ministero della Guerra.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Ilaseustein e Vogler

Hôtel France
TORINO - Via Pr. 26 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 10 — Colazione L. 2.—; Mezzogiorno - Piano generale - Dessert - Vino compreso. — 10 colazioni per colazioni L. 25.— Camera da L. 3 in più — Pensione con camera L. 13.50.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
un grande rino, pensionati e esterni convenuto
Per informazioni anche particolareggiate ed indirizzi, — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 6.66.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 27, p. p.
CONSULTI di medicina di veggenza e curazione. Si promette e si mantiene.

Comunicato

Con circolare del 20 luglio decorso i signori Marcello Ricci e Pio Ettore Ricci hanno partecipato alla scrivente che, in seguito al decesso del compianto loro padre, Marchese Ricci Francesco di Cermelo, ed in conformità ai patti della convenzione sociale esistente tra di essi ed il povero defunto, si sono (per litigio Convenuto il giugno 1914) resi consolidatari dell'azienda sociale sotto la ragione « Ditta Ricci Francesco & C. ».

Più che a rettifica, a complemento della circolare suddetta, mi permetto di aggiungere che, a sensi dell'articolo 7 della suddetta convenzione sociale, la quale è in data 8 ottobre 1900, — mala richiamata nel Regio Decreto, cui la circolare si riferisce, — il 21 dicembre 1900 la Ditta, sopra consolidatasi nei nomi Ricci & Pio, più non poteva usare del nome « Francesco Ricci ».

Torino, 27 agosto 1915. c 11525

MARIO RICCI.

La rinascita italiana della Vallarsa

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VERONA, 25 agosto.

Su da Schio, risalendo per la valle del Leogra, s'incontrano i borghi di Torre Belvicino e di Valli-dei-Signori; e davanti si leva una cortina di monti, verdeggianti fino a mezza costa di boschi folti, nudi in cima, costituiti solo più da una sorta di enorme lama di roccia, lalla striata verticalmente di cannoni regolari, e spezzettata e seghettata in cima. Costituiscono un primo esempio isolato delle Dolomiti cadorine, poichè ne hanno in parte la struttura e le proporzioni ridotte, l'aspetto. La strada li varca, inoltrandosi nella gola angusta e contorta, per cui scende il Leogra, tra monte Alba e monte Baffelan, e giunge al Pian delle Fugazze. Il pilastrino dell'antico confine, il triste limite superato e abolito, si leva ancora dritto, a mezza il breve pianoro: i nostri soldati che, avanzando nel territorio nemico, tanti ne hanno abbattuti, questo hanno lasciato intatto, forse perchè la sua salda struttura di pietra richiedeva per la demolizione un lavoro cui mancava il tempo, forse per lasciare un segno preciso, storico, da cui si potesse misurare la vastità della conquista. Il pilastrino è a diciannove chilometri da Schio e a ventisei da Rovereto, sì: i sappiamo che la nostra offesa urge oggi alle porte di Rovereto.

La strada ora comincia a discendere per la Vallarsa, tra boschi profondi di querce e di faggi. Al fondo della valle il Leno spumeggia tra un diroccare sapro di rocce. Rigidissimi ed alti, sorgono a sinistra la Cima Carega e i Coni Zugna e la Zugna Torta, baluardo di nuovissime linee, che separa questa valle del Leno di Vallarsa dalla valle dell'Adige; e a destra il monte Parubio e il Col Santo, unico formidabile massiccio, sorta di altipiano irregolare, con fonti pascoli, con boschi, con acque. Il dominio di monte Parubio e di Col Santo, valle a dire del massiccio nel suo insieme, che noi abbiamo conquistato fino dai primi giorni della guerra, ci garantisce il sicuro possesso della Vallarsa: così come il dominio, che pure, poco più tardi, abbiamo conquistato dei Coni Zugna e di Zugna Torta, ci concede di sopraitare imminenti su Rovereto e di minacciare dall'alto tutti i forti austriaci che ne difendono la conca.

Continuiamo a scendere per la valle. La strada si svolge, sempre nell'ombra dell'immenso verde dei boschi, su la destra del Leno, a mezza costa circa del massiccio da cui s'elevano il Parubio e Col Santo. Ecco, allo sbocco d'una valletta fosca e selvaggia, cui è nome di Val Prigione, le rovine del ponte che la attraversava, e che gli austriaci, nella loro ritirata verso Rovereto, hanno fatto saltare. E noi scendiamo per passare, nel fondo della valletta, nella strada provvisoria aperta tra i macigni e il ciottolame d'un torrentaccio precipite; e di là la rocca ci appare rossa di colli e grigia di cemento, su lo sfondo luminosamente azzurro del cielo.

***

L'osteria della Sireva; e accanto era l'ufficio della dogana austriaca. L'ufficio è stato occupato dai nostri: la croce di Savoia, nello stemma su la porta, ha sostituito l'aquila bicipite. Ma, l'osteria? Ci hanno detto che era bellacria e che mesceva ottimo vino e birra gelata agli ussari doganieri del König Kaiser... Già! Ma appunto perchè erano molto cordiali le sue relazioni con i doganieri e con i gendarmi austriaci, e tentavano di mantenerli tali anche dopo la nostra occupazione, l'ostessa è stata invitata un po' lontano, in Sardegna. I venti che dal Gennargentu soffiano spiriti italici cori che sentono ancora il latino, le cancellino su la fronte l'onta servile e le spianino la ruga dei mali pensieri!...

Più avanti, in contrada Raossi, sostiamo dinanzi a un bell'edificio, nuovo, pulito. E'... no! fu l'ospedale «Francesco Giuseppe»: oggi su la facciata reca già la nuova scritta: «Ospedale Principe Umberto». E' capace di più di cento letti, costruito con abbondanza ed eleganza di locali, provvisto di sale di operazione e di medicazione, di gabinetti da bagno, di farmacia. Gli Austriaci lo apprestarono frettolosamente nel 1911, quando noi iniziavamo la spedizione in Libia: sarebbe dopato, nelle loro intenzioni, costituire l'ospedale da guerra più avanzato verso la frontiera nella Vallarsa, nell'eventualità della guerra con l'Italia. Quando noi lo occupammo, conquistando la Vallarsa, pochi giorni dopo lo scoppio delle ostilità, lo trovammo deserto, ma in perfetto stato di funzionamento. E potemmo valercene immediatamente, senza bisogno di rifornirlo di nulla. Vi trovammo anzi qualche cosa di superfluo, di cui ci affrettammo a liberarci: un busto, ch'era eretto nell'atrio, di Francesco Giuseppe; e che ora giace capovolto in un sottoscala, con un mozzicone di toscano piantato fra le smunte labbra di gesso.

— E adesso ciccia! — gli impose fieramente l'alpino, che lo trasse giù dal piedistallo e gli cacciò in bocca il mozzicone. E nelle parole e nell'atto c'era tutta la gioia e c'era l'orgoglio dell'allegra vendetta contro l'impiccatore.

***

La Vallarsa, con il Comune che le dà il nome, quand'era austriaca faceva parte del Capitanato distrettuale e giudiziario di Rovereto. E' una valle ricchissima di bellezze naturali, ma non ricca economicamente. Abbonda, sì, di boschi e di pascoli —: grandi boschi di castagni, di roveri, di cerri, di faggi, e grassi pascoli, verdi e fioriti ai declivio dei monti —; ma, per la vita degli abitanti abbisogna di scambi continui. Nei mesi che precedettero la guerra, le condizioni dei valligiani erano divenute miserrime. La farina di grano, per il pane, era pressochè introvabile; la farina di granturco, per la polenta, era salita a prezzi eccezionali. Il Governo d'Italia, prevedendo la occupazione che ci sarebbe effettuata allo scoppio delle ostilità tra noi e l'Austria, a scopo di propaganda politica — propaganda che, esplicata in questa guisa, non si comprende come avrebbe dovuto e potuto essere opportuna — permise una limitata esportazione di farine dal Vicentino nella Vallarsa. Avvenne quello che era logico avvenisse, e che era troppo ingenuo il non aver preveduto: le farine importate dall'Italia furono immediatamente requisite dalla Autorità militare austriaca, la quale non le concesse poi alle popolazioni della Vallarsa se non in minima parte, a prezzi non inferiori a quelli comuni della piazza, e soltanto dietro elargizione di speciali buoni giornalieri, espressamente rilasciati. La stessa Autorità, intanto, in previsione della guerra con l'Italia, provvedeva ad armare e ad addestrare al tiro tutti gli uomini che erano rimasti nella valle, non soggetti al servizio militare; e provvedeva, soprattutto, a organizzare quell'attivissimo servizio di spionaggio, che tanto ci danneggiò, contro cui tanto dovemmo lottare durante la nostra avanzata e nelle prime settimane della nostra conquista.

Quando noi occupammo la Vallarsa, questa era letteralmente affamata. E bisognò fare seguire all'azione militare, pronta ed energica, un'altrettanto pronta ed energica azione civile. Due ufficiali del fucilieri, un capitano ed un tenente, si resero singolarmente benemeriti in quest'opera. Durante i primi giorni dell'occupazione i nostri soldati divisero semplicemente e fraternamente il loro rancio con i valligiani. Poi il Commissariato militare provvide a stabilire a Vallarsa-paese una vendita di generi alimentari: vendita a prezzi di costo, vale a dire a prezzi inferiori a quelli stessi degli stessi generi nel Regno. E contemporaneamente si offrì lavoro a tutti coloro che potevano essere impiegati in qualche utile lavoro, a tutti che lo richiedevano.

Riguardo all'assetto generale civile della regione, si sono conservati in carica i funzionari dell'ancien régime: si sono conservati, naturalmente, quelli che diedero affidamento di quasi spontanea e sincera italianità. E si riconfermarono ad essi gli stipendi che già percepivano dall'Austria. Si nominarono: i sindaci dei varii Comuni; si nominarono i presidenti delle varie pubbliche amministrazioni, con assegni convenienti. E subito dopo che il turbine di guerra era trascorso, subito dopo che i nostri soldati erano proceduti avanti, fino sopra Rovereto, la Vallarsa riprese il ritmo regolare della sua placida vita, in libertà e in sicurtà.

Tra i varii provvedimenti stabiliti dal Governo italiano nelle terre conquistate, uno, però, mi ha dato, al conoscerlo, un senso strano, di sorpresa e di non continuamento. E' un provvedimento di quelli che si catalogano sotto il titolo «propaganda politica». L'Italia, in verità, non è mai stata famosa per questo riguardo. La storia delle sue conquiste — sia che il tratti di terre annesse al Regno, fin dagli anni del Risorgimento, dal 59 e dal 66, sia che si tratti di colonie — costituisce, in genere, la documentazione di una sorprendente ingenuità politica. E l'esperienza, a questo proposito, è un nome vano. E anche in Vallarsa, e in ogni terra occupata da noi oltre confine, la «propaganda politica» ha sbrigliato, una sola, un suo provvedimento: questo: di pagare alle famiglie dei richiamati austriaci integralmente l'indennità stabilita e pagata fino al giorno precedente alla nostra occupazione dal Governo austriaco. Io non mi arbitro a discutere questo provvedimento, che potrebbe anche, per circostanze speciali, parere opportuno, e potrebbe anche, chissà!, essere fruttifero di buoni risultati. Io accenno soltanto all'impressione strana che esso mi ha fatta, quando me ne è stato parlato, considerando che l'indennità che l'Austria paga alle famiglie dei suoi richiamati è circa doppio di quella che paga l'Italia: così che oggi, che la Vallarsa è Italia grazie a Italia la provincia confinante di Vicenza, la madre italiana di Vallarsa, che, sventurata lei! ha il suo figlio sotto le bandiere dell'Austria, a combattere in Galizia o in Polonia, usufruisce dal nostro Governo d'un assai migliore trattamento della madre italiana del Vicentino o di qualunque altra provincia del Regno, la quale, per il suo orgoglio e per la sua gloria, ha il suo figlio sotto le nostre bandiere, a combattere per la nostra causa, nel Trentino o su l'Isonzo. — Sarà politico, questo, sarà propaganda raffinatamente saggia nei paesi pur ora redenti; ma non è convincente: soprattutto, non è morale.

***

La strada prosegue, scendendo per la valle, che si va gradatamente ampliando: prosegue per Angeloni, Velmorbia, Pozzacchio, San Colombano... Poi, subito, è Rovereto: Rovereto che non è già più austriaca, e che non è ancora italiana. Quando?... La valle risuonerà degli echi delle cannonate. Dalla Zugna Torta e dal Pasubio — che è l'estrema propaggine verso Rovereto del Col Santo — le nostre fanterie e le nostre artiglierie minacciano, dominandola, la bianca cittadina, e l'incontro dei due rami del Leno — del Leno di Vallarsa e del Leno di Terragnolo — e la conca, tutta verde e fresca intorno. E dall'altro versante della conca i forti austriaci, da quello estremo a sinistra di San Bernardo, a quello centrale di Monte Ghello, a quello estremo a destra di Pinonchio, si difendono disperatamente.

MARIO BASSI.

I nostri valorosi caduti

Rag. PAOLO GIRELLI, da Oneglia, sergente di complemento di fanteria.

Dott. FRANCESCO ALLORA, sottotenente medico degli alpini, da Bra presso Chieri caduto, colpito in fronte, per la grandezza della Patria.

DANTE GHEZZI, bersagliere, da Pozzolo Formigaro, caduto da prode e decorato della medaglia di bronzo militare.

GIOVANNI BOVARIO, da Cuorgnè, ultimamente residente a San Remo, caporale degli alpini, caduto a Monte Nero.

La guerra nella caricatura

Santa indignazione

Bethmann Hollweg: — Ed essi osano dubitare che la Germania non sia stata mossa da pure intenzioni!...
(Dal Journal di Parigi, dis. di Sebat).

L'avanzata tedesca in Russia.

Parla il Kaiser: — Tutto bene, mio caro Hindenburg: ma cerchiamo di far economia di vittorie. Non vedete quanti morti?
(Dall'Echo de Paris, dis. di Falvre).

I primi disagi francesi

— Che cosa fate?... Non è tempo di diffamarci! Siete figli di una stessa madre, che attende tutto da voi.
— Giochiamo!
— A che cosa?
— All'unione sacra!
(Dal Rire Blanc, di Parigi, dis. di Berger).

Consigli per esperienza.

L'austriaco (al tedesco): — Bada però che quella palice sembra sia stillante di sangue, se si sdacca alla pelle è difficile togliersela.
(Dis. di Minos, estratto al fronte).

Conquista la Polonia, ma e poi?...

Parla il Kaiser: — Se questa fiera russa prendesse quella bistecca (la proposta di pace), io potrei discendere con tutta sicurezza.
(Dal Daily Graphic, di Londra).

Prigionieri austriaci su uno spalto della cittadella di Alessandria

Giornali e Riviste

Chi non ricorda il nome sonoro: parlare del famoso nano americano Tom Pouce che viaggiava molti anni or sono per tutto il mondo e visitava le Corti sovrane d'Europa? Abitava a Parigi all'epoca in cui avvenne l'aneddoto che l'«Echo Pianistico» ricorda... e precisamente in rue Taitbout, 15, al primo piano. Al secondo piano del medesimo palazzo abitava Luigi Lablache con la sua famiglia. Un bel mattino il picchia alla porta del celebre cantante parlamopeo. Era un inglese fanatico di curiosità ed eccentrico fra tutti, il quale, [illegible] dell'indirizzo del nano, e, sbagliato il piano, con la maggior disinvoltura chiese, mentre si apriva: «Le général Tom Pouce?». A rendere più comica l'avventura, Lablache, il quale attendeva l'arrivo di uno dei soci figliuoli, passava per l'anticamera mentre si suonava al campanello, ed aprì egli stesso la porta. Un'idea bizzarra si affacciò come un lampo alla mente dell'artista, e lo tenne, e la decise a farsi gioco del curioso figlio d'Albione. «Le général Tom Pouce, c'est moi» rispose imperterrito e accennando il cantante, con la sua voce di basso profondo e introdotto l'inglese nel salone, gli fa i debiti onori. Stralunato l'ospite siede e discorre, non credendo agli occhi suoi, e finalmente si arrischia far cenno della sua meraviglia nel vedere l'omuncolo quindicenne di oltreoceano trasformato in ottimo amico del gigante Golia. E Lablache, senza dipartirsi da una perfetta serietà e garbatezza osserva: «Oui, en effet, je ne songeais pas à l'étonnement que vous éprouvez, lorsque vous avez ici sous yeux le général Tom Pouce en personne, qui a l'honneur de vous parler; mais sachez, mylord, que, lorsque je suis chez moi, je me mets à mon aise». In una delle volte nelle quali Lablache era a Parigi, accadde un giorno che, traversando una strada, vide, guidato da un bambino cieco, un povero cieco che si affaticava a strimpellare sul violino e a sgolarsi per guadagnar qualche soldo. Mosso a compassione, si fermò un momento ed osservò che, finita la canzone e fatto il giro col cappello per la cena, quasi tutto l'uditorio si dileguò. Allora Lablache, impietosito dal miserando stato di quel povero vecchio, e mosso dall'istinto benefico, si avvicinò al cieco, gli prese il violino di mano, e cominciò a suonare. Chi non conosceva Lablache a Parigi? D'incanto l'uditorio cambiò aspetto. La folla andò sempre più ingrossando e si propagò intorno che Lablache suonava. La voce si sparse con la potenza di una scintilla elettrica. Le carrozze l'una dopo l'altra si fermavano tanto da ostruire completamente il transito. Lablache, quando vide quell'immenso pubblico, cominciò a cantare delle canzoni napoletane. Figurarsi l'entusiasmo e gli applausi!... Allora l'artista, tutto commosso, tolse il cappello al cieco, e si diè a girare intorno, chiedendo con sorrisi e dignitosi modi un soccorso per l'infelice. Non uno si mostrò restio al grazioso invito, sicchè la questua delle un risultato di parecchie centinaia di franchi. Il misero cieco stemperavasi in lagrime, benedicendo il suo benefattore: e, mentre il pubblico applaudiva con commozione, l'artista rapidamente si dileguò sorridendo, lieto di aver compiuta un'opera buona.

***

E parliamo di censura! Non di quella che funziona oggi, più o meno intelligentemente, alla quale siamo tutti devoti e obbedienti come soldati al fronte, ma di quella pontificia che fiorì specialmente dal 1600 al 1870. La censura pontificia si occupava di tutto: prose, musica, ballo, esercizi equestri. Il revisore non si limita ad esaminare scrupolosamente il manoscritto o lo stampato, ma giudicava il vestiario delle attrici, regolava la toilette delle ballerine, assisteva alle prove generali per decidere su le loro mosse, per scartare quello che ritenevа licenzioso. I titoli delle produzioni, i nomi dei personaggi erano oggetto di censura. Per esempio il censore proibì di annunciare una produzione francese che portava per titolo: *A qui la faute*, perchè secondo lui, quel titolo, pronunziato come si deve dagli italiani, «poteva destare pensieri disonesti». Proibì d'annunciare l'opera *Lucrezia Borgia* perchè un Borgia (Alessandro VI fu papa e volle s'intitolasse). *Autografo dal Romano*. Proibì a Ciniselli — famoso direttore d'un circo equestre — di presentare al pubblico un cavallo da lui ammaestrato all'alta scuola perchè si chiamava Machiavelli. *La Norma* fu chiamata *La Fortezza d'Irmisul*. Alla parola *libertà* venne sempre sostituita quella di *Italia*, alla parola *patria* quella di *sposo*. Se il verso mancava di significato e l'accento cadeva fuori di posto, ciò era indifferente al censore. Nel dicembre 1867 andò in iscena all'*Argentina* la *Lucrezia Borgia*. La revisione politica aveva ai versi:

Non sempre chiusa ai popoli
Fu la fatal bipenne

sostituito i seguenti:

Non sempre fra le nuvole
Ascesa sia la luna.

Il pubblico, avvedutosi del ridicolo mutamento, cominciò a fischiare e richiese il *bis*. Il baritono replicò, non le vere parole, fra applausi fragorosi. Ma il baritono venne multato di cinquanta scudi e condannato a 15 giorni di arresti in casa; 60 spettatori furono precettati, l'opera proibita e l'impresario esiliato, perchè non di aver rimborsati i 50 scudi al baritono. La sorveglianza e il rigore del Governo papale erano spietati. — Al principio del secolo spesso si vedeva alla porta del teatro il famoso cavallatio col quale si amministrava un certo numero di colpi di bastone a chi occupava il posto di un altro; e chi, poi, litigava col «bottighinaro», le «maschere» o con gli agenti dell'ordine, si minacciavano sino a cinque anni di galera. E i divieti erano di ogni più stravagante specie. — Nel 1825 il moralissimo Leone XII vietò che al festino dell'Argentina si ballasse il valser, ritenendolo un ballo osceno. Ma il pubblico si vendicò dal divieto ballando il valzer a tempo di monferrina. Così il *Giornale di Sicilia*.

***

Kowno è la prima città importante che s'incontra sulla ferrovia dalla frontiera prussiana a Pietrogrado (1040 verste; 80 dalla frontiera. La versta è di 1067 metri). Kowno ha attualmente circa 75.000 abitanti. La città è pittoresca e grugiosa e si stende al confluente del Niemen e della Vilna, o Vilia. In altri tempi si chiamava Kowno Kaonna. Metà degli abitanti sono ebrei. E' il deposito più importante del commercio agricolo, attivissimo in tempo di pace, tra la Russia e la Prussia. Cereali, derrate di ogni natura, pollame, vengono portati a Kowno da tutte le regioni e diretti all'Ovest. La città è incassata fra due [illegible] che non misurano meno di sessanta metri. Tra questi verdeggianti massi scorre il Niemen. Vi è una città bassa, o vecchia città, ed una città nuova. Questa è stata interamente costruita nel secolo XIX. L'altra ha subito nel secolo XVII le inevitabili rovine delle guerre russo-polacche. Sulla prospettiva Nikolajewsky, la più bella strada di Kowno, si trovava e deve trovarsi ancora un *Albergo di Versailles*, la cui insegna costituiva una grande sorpresa — scrive il *Petit Marseillais* — per il viaggiatore [illegible]. Davanti al Municipio s'innalza una piramide, la cui iscrizione è celebre: essa commemora la resistenza sempre vittoriosa della Russia e costituisce un monito per i generali tedeschi:

Qui l'anno 1812 la Russia fu sorpresa
da un'armata di 700.000 uomini.
Dopo poco tempo la stessa armata ripassò,
70.000 uomini soltanto
formarono il suo effettivo e si affrettarono
verso la frontiera.

Napoleone arrivava davanti a Kowno il 23 giugno. Fu là che un temporale di [illegible] augurio si scatenò con tal furia che nessun francese ricordava d'averne veduto uno eguale. I danni ch'esso cagionò all'esercito furono considerevoli. Essi aumentarono il cattivo umore dell'imperatore, tristamente pensoso della sua ritirata. Uno squadrone di Polacchi si era inutilmente annegato sotto i suoi occhi nella Vilna. Entrato a Kowno il 24, Napoleone ne uscì tosto per raggiungere in due giorni la difesa dei piani di Vilna. L'imperatore, scrive Filippo di Segur, allese, per farsi vedere a Vilna, le notizie dei suoi avamposti. Sperava che Alessandro gli disputerebbe quella piazza. Il sordo rumore di qualche colpo lasingava già il suo spirito, quando gli annunciarono che la città era aperta. Si avanzò guardingo e malcontento. Accusa i suoi generali d'avanguardia d'aver lasciato fuggire l'armata russa. Questa era scomparsa; bisognava lanciarsi a suo inseguimento [illegible] Kowno.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 6.25.

MERCANTI mille sacchi da imballaggio Via ardassio. — Offerte Forniture Militari, via Bandi, 28, Torino. d 11149

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (provincia Torino), scuole ginnasiali e secondarie pubbliche e private. Corsi accessori. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9788

CONVITTO Civico Savigliano. Scuole Regie. Corsi preparatori esami Reale mili. d 11139

INSEGNAMENTO inglese, conversazione abili signore, bambini con famiglie, fascicolo contenimi ottenuto. — Glissmeyer, viale Venezia, 18, Milano 11160 M.

MACCHINE scrivere da lire 50 a 400. Esposizione Milano in Galleria Subalpina. Affittamenti da L. 10 mensili. Officina riparazioni, cambi. — Zanzottera, piazza Castello, 29. d 27706

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai abbigliati accorrono Fabbrica mobili corso Brescia, 15 bis. d 11664

ABILI elettricisti cercansi. — Ditta G. L., corso Duca di Genova, 19 bis. d 11139

CARBONERIA Magliano cerca subito 4 fabbri. — Via Frejus, 11. d 11518

CASA importante cerca corrispondenza stenodattilografo italiano, francese, inglese, pratico commercio. — Indirizzare offerte, indicando età, titoli, posti occupati, cassetta 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino d 11662

CERCANSI lavoranti gommista pratiche confezione impermeabili; lavoro costante tutto l'anno. — Ragna, Carlo Alberto, 18. d 8788

CERCANSI subito signorina, donna, per confezione cocchiali buona rimunerazione. — Presentarsi via Marco Polo, 9. d 11668

CERCANSI provetto meccanico specializzato montaggio motociclette e un corridore abilissimo. — Offerte via Mercanto, 9. d 11662

CERCANSI operai fonditori metalli. — Scrivere Tessera Sandrini 472, posta. d 7764

CERCANSI abili tagliatori. — Rivolgersi via Belfiore, 36. 11447

CERCANSI dall'Amministrazione dogaria di Ventimiglia due guardie doganali. Età 21-30, abilitazione militare. 11380 G

CERCANSI abile amministratore locatore con qualche capitale. — Scrivere cassetta 1139 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 11278

CERCASI per Genova signorina di buona famiglia, istruita e musicista, per aiutare la signora di casa nell'educazione dei bambini e nella direzione della casa (sorveglianza dei domestici). — Offerte con fotografia, prezzo e referenze, alla cassetta 938 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11402

CERCASI giovanotto per deposito, età dai 15 ai 16. — Via Santa Teresa, 18. d 11530

CERCANSI abili montatori lampade Isco [illegible] ottime. — Loppi, Belvedere, 8. d 8781

CERCASI aiutante segretaria di buona famiglia con referenze ottime. — Rivolgersi lunedì, ore 14.30 alle 15.30, via Genova, 11. d 8710

CERCASI stenodattilografo corrispondente inglese, tedesco, preferenza conoscenza affari lana Inghilterra. — Offerte cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 7766

CHAUFFEUR autorizzato guidare vettura, non meccanico, cercasi. — Offerte cassetta postale 1200 Milano. 11500 bis M

CICLISTA fattorino cercasi. — Scrivere C. 3540, posta, Torino. d 11700

COMMESSA diletta 16-20, buona famiglia, abitante presso Porta Nuova, presentasi cadente abile bottaio. — Delpero, posta. d 11701

CONTABILE pronto a corrispondenza, conoscenza almeno francese, ricercasi da Casa commerciale Lana Biella, stipendio secondo capacità. Referenze ottime. Indicare obblighi militari. — Dirigere offerte [illegible] 418, Ditta Mazzoni, Biella. 11541 M

ELETTRICISTA meccanico trovandosi sotto impiego elettricità macchinista. — Corso Valentino, 17. d 7766

FARMACISTA diplomato, anche signorina, cercasi supplente. — Scrivere Coppa, Accademia Albertina, 1, Torino. d 11441

FALSETTE valse. Cercasi cantante comprimaria. — Porta Armi 5400, Genova. 11546 G

GIOVANE volonteroso, studi medici, bella calligrafia, ottime referenze, cercasi quale aiuto contabile, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1138 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 11674

LAVORI maglieria su rettilinea calze, guanti, cappelli. Lavoranti con macchina che desiderano del lavoro non hanno che a rivolgersi portandola via Garibaldi, 11. d 11708

MACCHINISTE e orologiaio aggiustatore. — Consolazione, via Giacinto Collegno, 40, Torino. d 11750

OPERAIE desiderose apprendere lavorazione [illegible] loro sistema moderno, non taliane pagamento [illegible] cattivo, cercansi corso Raffaello, 20. d 11700

OPERAIE ribatte ed aiutare verniciatore automobili, macchine, motociclo, cercansi urgentemente. Via Cassiborgino, 7, ex-Barriera Casale. 11700

PORTERIA con negozio unito vuoto disponibile 1° settembre. — Bigliono, via Po, 30. d 11699

PRIMARIA Farmacia Genova cerca farmacista, assistente e pratico servizio militare. — Scrivere Arnicus, posta, Genova. 11500 G

SEGRETARIO e segretaria contabili corrispondenti e cercasi da importante vendita Ditta commerciale in Torino. Richiesta bella calligrafia, referenze e pratiche. — Offerte cassetta 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11694

STABILIMENTO metallurgico in provincia cerca impiegato concetto volonteroso, diligente, dattilografo, adibire ufficio approvvigionamenti materiali. Eligonsi buone referenze. — Scrivere, indicando età, posti occupati, — Scrivere alla cassetta N. 19778 presso Ufficio annunci Oliva Carlo, Milano. M 11778 M

STENODATTILOGRAFA [illegible] pratica [illegible] dello impiego offrendosi cassetta 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 11663

SIGNORA distinta cerca cucirine maccliina, uso, ho. — Liparoli, San Tommaso, 24. d 7781

STENOGRAFA [illegible] ricercasi. — Offerte cassetta postale 146, Torino. 11720

URGE abile barrettaia borghese. — Consolo, via Accademia Albertina, 20. 11688

URGONO ragazze dai dodici ai quindici anni per cucire a mano. — Modino, via Galliari 27. 11696

Annunci vari 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, comprovendo. — Franco, Lagrange, 24. d 8780

ABBIGLIAMENTI [illegible] 500, vendo Oliver 5, [illegible] condizioni. — Giacomino, posta. d 11720

ACQUISTEREI d'occasione scrivania per ufficio. — Scrivere cassetta 1140 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 11138

ALLUMINIO in pezzame comprasi. — Specificare offerta cassetta 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 11667

BORSETTA smarrita via Roma, piazza Carlo Felice, regalasi contenendo denaro, consegnando chiavi ed altri via San Francesco da Paola, 11. d 11618

BRONZO rottami meccanica, ferro rame massiccio comprasi contanti. — Offerta Compagnia Metallurgica, posta. d 11700

CASA TORRE compera casa sotto pure ammira. stralcio. — Droghiera corso Valdocco, 17. d 11267

CAOUTCHOUC lotta nera, rasca, vendesi. — Chirico, via Saluzzo, 42. d 11499

CAPINERA — Insperata la tua carissima, perchè maggiormente gradita. Ezio m'accompagna. — Tue amiche. Finisco cantando; giungerai in ritardo. — Nella stagione estiva quale alpina vivo soggiornando, e la più che mai avvisto.

CERCASI torcitoio cotone a gas automatico; lucidatrice grande, nuova. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. d 11668

ETRURIA — Addolorato tua lettera 17. Se tu mancassi sposo. Scongiurati essere forte, cercherò indescrivibilmente per mio affetto. Saremo ancora insieme certo, piccina meglio[illegible] adorata. d 11675

EUREKA — Riservando tuoi scritti, risponiamo. Perchè così avara? Spesso il passo... Nei ricordi! d 11683

FIORENZA — Rimarrefatto, comprendo tuo dolore. Invio condoglianze vivissime. Scrivo tua. d 11670

M. G. — Rialo indulgenze, indicatemi numero scrivere versi. Paolo. d 11579

MACCHINA per cucire pelle, come nuova, da vedere. — Corrado, via San Secondo, 29. d 11700

OCCASIONE. Vendo pianetto, alto, pianoforte, lampadario, orlo. — Mussini, 47, portinaio. d 11715

PACE — Perchè tradirti promessa, calpestando giuramento, colmando inesplicabile? Vedremoci almeno luogo prestabilito convegno? Scrivimi subito. Liberami incubo. Sempre addolorato. d 11680

RITA, Rita — Tu sapere dove sei, mamma vuole ti presentino. d 11722

RITA — Ricevuto telegramma. Mamma molto male. Vieni subito da me o manda telegrafo. Vengo prendere. Enrichetta. d 11618

SOLA donna, proprietaria, farebbe conoscenza signorile compiacente famiglia. — Presentarsi Ristoro, via Po, 36. d 11600

VECCHIO pensionato non accorrebbe vedova nubile signora, 40-45. — O., via Ivrea, Torino, Milano Lino mare. d 11630

Lezioni e Traduzioni 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE ripetizioni? Scuola primaria Scuola classica, Scuola Ciberario, Gr. passerella automobilistica. 10718

FRANCESE, tedesco, inglese, dopo, prepara, ripetizioni. — Bertolo Ogero, 16. d 11700

STUDENTE universitario facebbe ripetizioni alunni scuole medie e secondarie. — Rivolgersi Tunisore, via Nizza, 21. d 11700

(Continua nella pagina seguente)

La situazione a Tripoli
è migliorata
Nessuna emozione per le partenze di Regi ufficiali

Roma, 26, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Tripoli, 25: «La partenza avvenuta stamani del rappresentante del Sultano in Libia segnò quasi inosservata. Da parte degli indigeni è stato minimo il senso di sorpresa. Del resto Cherif Eddin bey non ha mai goduto le simpatie degli arabi. Egli se ne è andato senza rimpianti e auguriamoci senza ritorno. In questi ultimi giorni la situazione in Tripolitania è andata sensibilmente migliorando per quanto riguarda la sicurezza della città e dell'oasi. Alla difesa si provvede alacremente e con sapienza. Il generale Ameglio ha lavorato con quella competenza militare e con quella conoscenza dell'ambiente che sono tra le sue qualità più apprezzate. Ora la difesa di Tripoli risponde perfettamente alle esigenze militari create e messe in evidenza dai passati avvenimenti dolorosi. Questa nostra preparazione e riorganizzazione avvenuta su basi navali pratiche, quali erano richieste dalle esigenze dell'ambiente, ha grandemente intimorito i ribelli. Essi hanno compreso che un uomo avveduto, pronto ed energico ha assunto la direzione della colonia nel difficile momento ed hanno intuito le possibili conseguenze. Non sono con ciò abbattuti ma intanto hanno smesso la primitiva baldanza. Ciò non è poca cosa. Questo è il primo apprezzabile successo. Di pari passo all'azione e alla preparazione militare, il nuovo Governo prosegue attualmente ad un'opera politica che, intrapresa nei primi giorni dell'arrivo del generale Ameglio, ha già dati risultati che autorizzano le migliori speranze per l'avvenire.

La Santa Sede
e i fogli del "trust,, cattolico
Dissenso fra il Papa e il card. De Azevedo

Roma, 26, notte.

Il «Messaggero» afferma che il cardinale De Azevedo ha inviato una circolare in contrasto con le direttive fornite da Benedetto XV. Il dissidio vero, secondo il «Messaggero», — ed un allagamento di indole interna, relativo all'azione cattolica. Sin dall'inizio del suo pontificato il Papa ha mostrato di volere soffocare ogni dissenso interno nella vita cattolica ed ha chiamato a collaborare con lui i rappresentanti di tutte le tendenze. Così lasciava al suo posto il cardinalissimo, alla Congregazione Concistoriale, dalla quale dipendono tutti i vescovi, il cardinale De Lai, suo antico avversario in Curia e in Conclave e d'altro canto, legittimava il divieto di Pio X per la lettura dei giornali del «trust» cattolico, mandando ad essi benedizioni ed auguri. E' apparso a proposito della stampa cattolica, che si è manifestato il dissenso tra il cardinale Cagliano de Azevedo e Benedetto XV. Il cardinale De Azevedo succesee al cardinale Vives y Tuto, nella prefettura della Congregazione dei religiosi, intransigentissimo, confermò subito la proibizione emanata dal cardinale Vives ai religiosi di leggere i giornali edili dalla Società Editrice Romana e poichè Benedetto XV non si era ancora manifestato in favore di quei giornali, la cosa passò sotto silenzio. Ma il cardinale De Azevedo non dimenticò allo svolgersi degli avvenimenti in Curia e, rimasto fedele alle sue idee, anche giorni addietro emanò una circolare nella quale ribadiva la prohibizione nella lettera di quei giornali ai religiosi, raccomandando singolarmente il giornale cattolico romano del mattino, cioè il «Corriere d'Italia». Egli condannava ciò che il Papa aveva approvato ed il fatto non poteva passare inosservato ed è giunto tutt'altro che gradito al Papa. Per altro si è cercato di fare intorno all'incidente il massimo silenzio e a coloro che si sono recati a protestare in Vaticano, si sono date assicurazioni sulle intenzioni del Pontefice che troverà modo di esprimere la sua fiducia ai giornali cattolici del «trust» segnalando l'opera svolta a favore della Chiesa e la fedeltà alle sue direttive.

Il ministro Ciuffolli al fronte

Cuneo, 25, sera.

L'on. Ciuffolli, ministro dei Lavori Pubblici, giunto ieri a Piene di Cadore della Carnia per il passo della Mauria scese all'*Hôtel Progresso*. Attendevano il ministro l'on. Lorio e la sua signora che vollero Ciuffolli loro commensale a colazione. Nel pomeriggio l'on. Ciuffolli e l'on. Lorio sono partiti in automobile per un giro nel collegio fino alla linea di combattimento. Sopra dalla vista del ministro ora anche quello di rendersi conto personalmente di alcuni interessi stradali della regione.

Oggi il ministro fece colazione all'*Hotel Progresso*, insieme all'on. Lorio, al sottoprefetto di Pieve cav. Lecchi. E poi partito nel pomeriggio per qui ove giunse stasera.

Ufficiale aviatore austriaco
prigioniero all'Elba

Roma, 26, mattino.

Una corrispondenza di ieri da Porto Ferraio reca queste notizie: «Col piroscafo *Monterrito* giungeva, scortato dal maresciallo Bertozzi e dal carabiniere Seriolo, un tenente di vascello austriaco, aviatore, catturato a Bari, dove precipitò in seguito per un guasto al motore. Allo sbarcadero si trovava molta folla, che rimase silenziosa. Il pilota, compagno il tenente di vascello nel suo aeroplano, venne invece condotto all'isola di Pianosa».

Le scuole primarie
si riapriranno alla data solita

Roma, 26, sera.

Gli ispettori centrali per l'istruzione primaria hanno visitato tutte le provincie per prendere accordi coi provveditori agli studi riguardo alla riapertura delle scuole elementari che avverrà alla data e nelle condizioni consuete.

Appendice della *Stampa* (61)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Giovanni «senza paura» scoppiò in un riso sprezzante e subito rapidamente riprese la gravità. «Parlo così, egli gridò:

— Non ancora, mio vecchio cavaliere «per forza Signore!»... così si usò dal Palazzo Borgogna quando si è in possesso di un segreto come quello che vi ho rivelato. Per *Nostro Signore!*...

In men che si dica, il duca di Borgogna era scomparso dietro la tendina. E, per associazione di idee, a Passavant balenò la imagine della dama che gli aveva detto: «Fuggite!»

— Fuggire? — pensò egli. — E' presto detto. Ma dove?...

In quel momento egli s'accorse di alcuni passi, di voci e udì distintamente dietro di lui

Le penalità
per i contravventori alla ordinanza sulla panificazione

Roma, 26, sera.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio, vengono stabilite, per la durata della guerra, le penalità da applicarsi per infrazioni agli ordini emanati dalle Autorità competenti per regolare la produzione e il commercio dei generi alimentari. Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nella applicazione delle pene ai contravventori alle disposizioni sulla panificazione. Sono comminate le pene dell'arresto sino a due anni e dell'ammenda da lire cento a lire duemila ai contravventori agli ordini legalmente emanati, e dalla multa fino a lire mille e dell'interdizione dai pubblici uffici fino ad un anno ai funzionari ed agenti che consapevolmente ostacolano o ritardino le denunzie all'Autorità giudiziaria.

Il valore dei nostri alpini
Venti contro settanta

Roma, 26.

Giunge notizia dal fronte di un epico episodio di cui furono protagonisti i nostri valorosi alpini appostati a 3000 metri. Nella settimana scorsa una pattuglia di 20 alpini era di servizio in un ardito posto a pochi metri dal cotlos austriaco. Il nemico lo sapeva: il servizio di spionaggio degli austriaci è l'unica arma terribile per gli alpini. I contrabbandieri austriaci che conoscono tutti i passi più difficili delle Alpi, sorvegliano non visti e compiono la loro opera vile. Settanta uomini strisciando come biscie s'avvicinarono di notte. Le nostre sentinelle videro e diedero l'allarme. Resistettero cinque uomini per attendere il rinforzo e aggiramento. Cinque arditissimi riuscirli ad uscire per una porta posteriore, presero alle spalle il nemico che si avvicinava alla porta del casolare. I cinque spararono e tre austriaci caddero feriti. Gli altri fuggirono sorpresi in disordine. Alle spalle i nemici ritornarono. Questa volta li accompagnava un sergente. I nostri dormivano: furono bussati due colpi alla porta, si affacciò il nostro sergente. — Arrendetevi! — Due colpi secchi: il sergente nemico cade cadavere sulla neve.

I settanta nemici aprirono allora il fuoco. I nostri risposero dalle finestre e dopo mezz'ora uscirono sul piazzale con le baionette in canna. Erano 20, ma fu tale il loro impeto che il nemico travolto scomparve. Sulla neve si videro delle larghe macchie di sangue e nella notte si udirono urli e lamenti dei feriti. Gli alpini rimasero al loro posto indisturbati.

Un caporale maggiore moditò quindi la vendetta e ieri la mise in opera. Al di là della frontiera, di fronte alle nostre posizioni, gli austriaci avevano una baracca in legno custodita da 30 uomini. Di notte tempo, il caporale di sua iniziativa esce dalle trincee con sei soldati e si precipitano quindi nella valle senza parlare. Giungono così sino a dieci metri dalla capanna; sono avvistati e presi a fucilate. Il caporale non risponde al saluto, volge lo sguardo ai suoi uomini, li scruta e via avanti.

I sei uomini giungono con le baionette innastate. Il nemico, sorpreso e sfiancato una lotta a corpo a corpo. Un soldato cade ferito, il caporale va per soccorrerlo, ma un proiettile lo coglie alle spalle: non importa, bisogna ricacciare il nemico. Poco dopo lo scopo è raggiunto: il piccolo presidio austriaco si è ritirato fra il caporal maggiore vigliacco ancora rimasto al suo posto. Manda uno dei suoi uomini ad avvertire la compagnia. Poco dopo giungono rinforzi e soltanto allora ritorna.

Il caporale è un sergente promosso per merito di guerra.

Prigionieri di guerra

Roma, 26.

Giorni sono un telegramma proveniente dall'Austria, annunziava alla famiglia Viale residente nel piccolo Comune di Rosaschia che il figlio Pietro della classe 1896 serviente nell'esercito si trovava prigioniero degli austriaci. Due lettere successive scritte dal Viale Pietro informano la famiglia del come avvenne la sua cattura. Il Viale si trovava lì... luglio sulle posizioni ai piedi dell'Ermada, in ricognizione, quando una pioggia di pallottole venne diretta dal nemico che lo aveva scoperto, verso di lui. Vari colpi raggiunsero il Viale e lo ferirono: un proiettile gli trapassò il ventre. Incapace a difendersi, impossibilitato a muoversi, il sergente venne raccolto dagli austriaci e trasportato in un ospedaletto da campo della Croce Rossa ove ebbe le prime cure. Di qui venne trasportato a Laibok (Lubiana) al Castello, convertito in ospedale di riserva. Il Viale va ora a poco a poco rimettendosi dal morso causatogli dalla ferita e dalle forte emorragia. Egli si dichiara lieto e soddisfatto del trattamento che gli vien fatto e delle cure che gli vengono usate sia dai sanitari, che dalle suore addette all'ospedale.

Croce Rossa, 26.

Il Comitato della Croce Rossa Internazionale di Ginevra con un telegramma al nostro sindaco comunica di aver ricevuto dalle Autorità militari austriache avviso che il nostro concittadino Domenico Dossetti, soldato in un reggimento di alpini, è stato fatto prigioniero di guerra. Il Dossetti, dopo di aver sostenuto l'urto nemico, venne ferito gravemente per cui, trovandosi nell'impossibilità di difendersi, cadde in mani nemiche. Trasportato in gravi condizioni dal nemico in un ospedale di riserva, ora trovasi alquanto ristabilito. Da molti anni egli non era più domiciliato nella nostra città e la notizia della sua prigionia venne trasmessa al sindaco di Tizzano ove risiedono i suoi congiunti.

Una strana bandiera tolta agli austriaci

Venezia, 26, mattino.

Il caporale sarg. Agostino Pierobon scrive tra l'altro alla famiglia: «Mentre scrivo il cappellano militare celebra la messa a pochi passi da me su un altare di pietra ricavato di rami di pino. E' ben più commovente questa messa di trincea di nemico, ben più solenne delle cerimonie barocche delle cattedrali. Anche il canto ci aiuta: io serro la poesia, mi manca alla musica... sento dei forti e delle battute le cui note ci sono già familiari.

«Già vi ho scritto di un cartellone che gli austriaci avevano collocato di fronte alle nostre linee colla scritta «Varsavia è nostra». Un nostro temerario e due soldati hanno pensato di portarlo via di sotto al naso degli austriaci. Pensato e fatto in tutt'uno. Il cartellone, formato di tre ampia tenzuola, venne strappato di pieno giorno, piegato, messo sulle spalle e via... Ora lo abbiamo qui e non lo vendiamo più. Lo teniamo come un ricordo degli austriaci e del modo con cui saremmo rimasti non trovando più il loro bel lavoro».

(*Da 1000 patti di altezza*)

Come un ufficiale austriaco
rispetta la condizione de' suoi soldati

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* pubblica la seguente lettera, che il volontario Mario K..., che combatte nelle nostre file, ha diretta ad un giornalista.

Dalla lettera si rileva, fra l'altro, che indosso ad un ufficiale austriaco sono stati trovati documenti di un'importanza veramente eccezionale. Da essi è possibile stabilire la vera situazione morale e materiale del nemico sull'altipiano del Carso, dal versante nordico del S. Michele alla quota 113, davanti a Monfalcone. L'ufficiale, riferendo al comandante del reggimento le stato della sua compagnia, confessa che i soldati non si trovano nella possibilità di continuare a sostenere l'urto delle fanterie italiane, che ogni giorno ritornano all'attacco con inaudita violenza.

Nel libretto delle annotazioni personali prosegue sostanzialmente così:

«Da quattro giorni non riceviamo il rancio e i viveri asciutti di riserva sono esauriti. Non ho mancato di prospettare al Comando il nostro stato; mi si risponde di resistere fino all'ultimo. Come è possibile? Ora, poi, avrei esaurito le munizioni, e i soldati, affetti da una depressione nervosa, che dura da tre mattinate, non possono lavorare di notte all'assestamento della trincea, battuta di giorno dalle granate italiane. Ho mandato a chiedere soccorsi alle trincee vicine; mi si risponde che non ne possono mandare.

«Gli uomini rimasti uccisi negli ultimi scontri sono tuttora insepolti dietro la trincea. Le esalazioni dei cadaveri in putrefazione ammorbano l'aria. Ho dovuto far legare un soldato impazzito improvvisamente.

«La situazione, più che disperata, è macabra. Mi sembra di essere tra un cimitero ed un ospedale di pazzi. Solo Iddio può miracolosamente salvarmi.»

Gruppo di ufficiali austriaci
che salutano un sottotenente italiano

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, sera.

E' curioso il seguente episodio, narrato da un ufficiale reduce dal fronte. Un giovane sottotenente, appena giunto al reggimento, si presentò al colonnello, il quale gli disse:

— Bravo, giovinotto; ella è in soprannumero: le affido un incarico delicato. Si tratta di eseguire con cautela una ricognizione per scoprire una posizione del nemico, che da qualche giorno ci dà fastidi.

Avute le indicazioni necessarie, il sottotenente partì a cavallo, seguito dall'attendente. Giunto alla ... esplorò il paese, che gli parve completamente abbandonato, e salì sul campanile per eseguire alcune fotografie. Lieto del buon esito della sua missione, ridiscese; ma giunto al limitare della porta vide con qualche apprensione venire alla sua volta un maggiore austriaco accompagnato da altri ufficiali. Si vide scoperto e temette di essere catturato, dolente di non poter recare le sue preziose informazioni al comando.

Invece con mio grande stupore gli ufficiali nemici, anziché avvicinarsi per legarmi di catturarmi, come egli temeva, di fecero il saluto e si allontanarono... prudentemente in tutta fretta. Egli rese il saluto e montò a cavallo, seguito dall'attendente, giunse all'accampamento dove narrò la sua avventura al colonnello e consegnò i risultati della sua missione. Due ore dopo la batteria nemica era ridotta al silenzio. Certo gli ufficiali austriaci credettero che il sottotenente italiano, anzichè esser solo, fosse a capo di chissà quale grossa pattuglia. Probabilmente sono ancora nell'errore... e si felicitano per averla scampata bella.

La barbarie austriaca
confermata dai profughi di Livinallongo

Firenze, 26, sera.

Questa notte giunsero a Firenze in tre vetture di terza classe 370 profughi di Livinallongo, paese che fu bersaglio delle cannonate austriache. Essi narrarono che gli italiani costrinsero le truppe nemiche alla fuga, ma che gli austriaci nel ritirarsi incendiarono con bombe a mano i villaggi di Colucchi e Salisei. Non contenti di ciò, lirarono cannonate su Livinallongo, non rispettando neppure un edificio adibito ad ospedale e sul quale sventolava la bandiera della Croce Rossa. In quell'ospedale erano ricoverati vecchi, ammalati, bambini, soldati feriti. Una suora, Eudosia Perretti, ebbe le gambe spezzate, un'altra, Gherardesca Raimondino, fu gravemente ferita. Sei ricoverati furono uccisi, molti altri furono feriti. Dei feriti giunti a Firenze quattro, separati dal treno, furono trasportati all'ospedale. Un giovanotto dodicenne sarà ricoverato al Manicomio. I profughi appaiono inebetiti ed abbattuti, essi non hanno notizie dei loro congiunti. Era i profughi vi sono il parroco e il segretario di Livinallongo.

Riacquista la favella
alla presenza del Re

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve dalla zona di guerra, in data 24 agosto: «Da parecchi giorni si trova ricoverato all'ospedale di C. il sottotenente di artiglieria Ammirino Francesco, di Napoli, il quale durante un vivo combattimento sostenuto sull'Isonzo, per l'esplosione di una granata austriaca cadutagli a pochi passi di distanza, perdeva la favella senza però restare ferito. Alcuni giorni sono il Re, trovandosi di passaggio per detto Comune, volle visitare l'ospedale in cui appunto si trovava ricoverato l'ufficiale. Questi, nel vedere l'augusto Sovrano, esclamò: «Il Re! Sua Maestà!» e scoppiò in un dirotto pianto. Egli aveva, per l'emozione provata, riacquistata la favella. La scena commosse tutti i presenti. Il Re con dolci parole incoraggiò il giovane ufficiale».

I morti e i feriti per la Patria
In Piemonte

Cuneo, 26.

Da Borgo San Dalmazzo si apprende la morte sul campo di battaglia dei due caporali di fanteria Marsio Dalmasso e Ratti Pietro. A Dronero si è appresa la notizia che il soldato alpino Giacomo Albesano rimase morto durante un combattimento ed il suo compagno Guglielmo Mandrile è stato gravemente ferito. Il Sindaco di Vernante ha avuto comunicazione della morte dei soldati Cariello Giovanni della fanteria e Dalmasso Giovanni degli alpini.

Da Valgrana si apprende la notizia della morte del soldato di fanteria Aimar Giuseppe, sul campo di battaglia è pure caduto il fuciliere Rinaldo Bonifacio, nativo del comune di Vignolo.

Cuneo (Montezemolo), 26.

Sul campo della gloria cadde il nostro concittadino Capriaglio Luigi, soldato rappresentante di fanteria nativo della vicina frazione di Roncaglia, in seguito a ferite riportate in guerra, decedeva, in uno dei nostri ospedali militari di riserva, il soldato di fanteria Alberto Forestani, Berettino, richiamato della classe 1893. Al povero giovane che morì senza il saluto ed il bacio dei suoi congiunti, la notizia colpì vivamente gli amici che ricordarono molto commossi.

Alessandria, 26.

E' giunta ufficialmente l'annuncio della morte del prode soldato Cavalera Carlo di Luigi, di fanteria, nativo del sobborgo Mandrogne e della classe 1894.

Vercelli, 26.

E' stata comunicata alla famiglia, abitante a Tronzano, la notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Fontana Battista.

Aosta, 26.

Alla lista dei nomi dei soldati valdostani che hanno sacrificato gloriosamente la vita sull'ara della Patria vanno aggiunti i seguenti: Quendoz Simone, di Jovençan, della classe del 1895. (Il Quendoz fu due altri fratelli sotto le armi e fu da uno di questi sorretto quando venne colpito mortalmente al petto da una palla nemica); Beantet Cesare, di Cogne, della classe del 1894; era alunno di sanità e fu più volte encomiato dai suoi superiori. Pedigat Giuseppe Antonino, di Villeneuve; lascia il vecchio padre ottuagenario, reduce dalle patrie battaglie e decorato da due medaglie al valore militare.

Il Comune di Anthay-Saint-André è stato ieri avvisato della morte in guerra del terrazziere di quel luogo Ondrest Giuseppe fu Giovanni Grato. Contava 20 anni; era padre di sei figli, e la di lui morte è gentile.

Saint-Denys, 26.

Pervenne a questo Comune notizia della morte del soldato Bonifacio Federico, e del ferimento dei seguenti militi di questo luogo: Cantor Paolo di Carlo, Comba Giuliano fu Placido, curati all'ospedale di Cremona; Bic Bernardo di Paolo, Lamy Giuseppe fu Felice feriti i piedi gelati.

Genova, 26.

Da Caraglio giunge notizia ufficiale della morte del nostro concittadino, nativo di Castelmagno, frazione di Campiglia, Marsino Giuseppe. Appartenente alla classe 1894, era caporale degli alpini, e già si era distinto in vari combattimenti per valore ed ardimento.

Ad Alba è pervenuta notizia ufficiale che Bono Francesco, nativo di Monforte, della classe 1896, è gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

Un giunto telegrafico notizia al Municipio di Cuneo della morte del soldato Vigna Marcellino, della classe 1895, residente a Roata Lerda, Tetto Sanchetto.

Da fonte ufficiale si apprende che Piglione Giovanni di Lorenzo, nativo di Roccella, soldato nel ... reggimento fanteria, ha ricevuto col suo sangue le terre redente.

Girgenti (Caltanissetta), 26.

Un telegramma di condoglianze che è giunto, in seguito a ferite riportate in battaglia, il caporale maggiore Peria Giovanni, residente colla famiglia a Lagnasco, una nativo della nostra borgata, fra un prode reduce della Libia, dove partecipò a dodici combattimenti, tra i quali quello delle Due Palme e Sharch poscia a Rodi e partecipò ai fatti d'armi diretti dal generale Ameglio. Giovanissimo, era già un veterano delle nostre guerre.

Tigliole d'Asti, 26.

Il sindaco ha comunicato alla famiglia la morte gloriosa del giovane Giuseppe Rabbino, sott'ufficiale dell'Arma dei Reali Carabinieri, morto in un combattimento del 9 luglio. Rabbino, della classe 1888, era vice-brigadiere; era un giovane bravo e benemerito da tutta la popolazione di San Carlo Tigliole d'Asti.

Cuneo, 26.

Dei numerosi figli che questo laborioso focolare vantano orgogliosi di avere al fronte, due sono caduti in adempimento del più sacro dei doveri. Manfredi Remigio, da Perlo, caporale maggiore di fanteria, e Bracciano Giuseppe da Battifollo, soldato fuciliere. Quest'ultimo morto per un colpo apoplettico, ironia della sorte, mentre in varii combattimenti gli aveva incontrata la sua giovane vita alla fatta nemica.

Novara, 26.

E' pervenuta ufficiale della morte del soldato Zanetta Antonio di Gio. Battista, di S. Stefano di Borgomanero.

Sono pure caduti sul campo della gloria i soldati Caruano Paolo di anni 21, di Gravellona Toce, ucciso da una scheggia di shrapnell a Battaglia Pietro di Pietro, della classe 1895, di Lumellogno (Novara).

Ezio Garibaldi
ferito assai gravemente in guerra

Bellano, 26, sera.

Questa mattina è giunta notizia dal fronte che in uno dei recenti combattimenti, Ezio Garibaldi guidando i suoi soldati all'assalto di una posizione nemica, rimase ferito alla faccia.

Il giovane ufficiale del Cacciatori delle Alpi fu subito soccorso e portato fuori della linea del fuoco. La ferita presenta qualche gravità, tuttavia si confida che si riprenderà dall'eroe potrà essere conservata la vita.

Il Duca di Bergamo a Roma

Roma, 26, mattino.

Stamane, alle 8.40, è giunto a Roma, proveniente da Firenze, il Duca di Bergamo, figlio del luogotenente generale Duca di Genova.

mente all'assalto. Passavant dalla difensiva passò all'offensiva. Con un colpo di punta ferì Orgueilneville alla mola, e con un colpo a rovescio ferì Courtebonne al braccio sinistro.

Lanciando imprecazioni formidabili, i quattro spadaccini assalirono alla loro volta Passavant, che si difese con meraviglioso vigore. Il suo disarmatore fu squarciato in tre punti, da uno dei quali stillavano gocce di sangue.

— E' ferito! — urlò Guinea. E a quell'urlo successero tre acclamazioni feroci.

— Disgrazia il colpo di grazia! — spiegazzò Courtebonne.

Hardy non proferiva più alcuna parola. Egli indietreggiava, si difendeva, retrocedeva; poi ritornava vivacemente all'attacco.

In un istante gli sguardi di Hardy si concentrarono sopra Orgueilneville, e lo attaccò con una violenza straordinaria.

— Tu sei morto — disse Passavant vibrandogli un colpo al petto.

La sua spada si ruppe. Orgueilneville scoppiò in un riso sinistro.

Egli portava una corazza di acciaio sotto la giacca di raso.

— Gli siamo! — urlò Guinea.

— Non ancora — urlò Hardy.

E rotando il pomo della spada, egli si difendeva, come un leone ferito. Ma, colto l'attaccare sempre più furioso della spada e dalle daghe degli avversari, retrocedette.

REATI E PENE

Il processo
di "La bella Scutarina,,

Bari, 26, sera.

Il tenente di vascello Gennaro Pagano, comandante della sua deposizione, dice che nella goletta *La bella Scutarina* si rinvennero 12.000 lire in oro. Il carico di petrolio rinvenuto a bordo gli fece impressione, sembrandogli strano come si potesse fornire di tale combustibile in Albania, quando alla metà del prezzo l'avrebbero potuto avere a Bari.

Il testimone spiega nella carta in cui la goletta poteva operare, aggiungendo che se fosse uscita dalle foci della Boiana e si fosse diretta a Bari, avrebbe stata incontrata dalle nostre unità, mentre se in quella zona avesse potuto facilmente rifornirsi di combustibile.

Depone il sottotenente Marino Augusto addetto alla posta. Alcuni marinai, egli dice, gli portarono 2 colombi viaggiatori appartenenti alla *Bella Scutarina*. Invitato dalla Questura a fare un'inchiesta, si recò a bordo e trovò 3 casse di latta vuote che dovevano contenere della benzina. Rinvenne inoltre un barile contenente altro liquido che doveva essere benzina, perchè evaporò subito. Si trovarono a bordo anche delle carte con dei segni a lapis che sembravano dei rilevamenti veri e propri, come punti di ritrovo in mezzo al mare. L'impressione avuta, allorchè apprese che il capitano della goletta non aveva incontrato le nostre navi, fu che la *Bella Scutarina* non fosse venuta dalla Boiana ed avesse invece costeggiato il nostro lido, dove incontrato un velivolo nemico, lo avrebbe fornito di combustibile.

Si manda al porto a prendere le latte che vengono portate all'udienza. Disgraziatamente non si riconoscono per quelle trovate a bordo la sera della perquisizione. Si chiama pure l'ufficiale istruttore, avvocato Infante, che conferma non essere quelle le casse.

Dopo breve deposizione dello specialista marittimo Francesco Morini, attestante le ottime qualità degli imputati Gurnain e la loro condotta lodevole, alle ore 20.30 è tolta l'udienza.

Domattina vi sarà l'accesso a bordo della goletta che si trova in porto guardata dai carabinieri.

Un sopraluogo

Bari, 26.

Il Tribunale di guerra stamane si è adunato sulla banchina del porto, presenti il presidente, i giudici, l'avvocato fiscale, i difensori ed i periti d'accusa e di difesa.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente ordina di staccare presso la banchina la goletta *La Bella Scutarina*, e tutti della quale si reca tutto il Collegio.

Il presidente raccomanda ai periti di compiere esatte constatazioni tecniche e di eseguire un sopraluogo come è ritenuto opportuno nell'udienza pomeridiana.

Si eseguisce quindi una visita a bordo, e non si trovano le latte cui accenno ieri il tenente di vascello nella sua deposizione. Si presentano campioni di liquido trovato nelle macchine e che pare sia petrolio finissimo, non benzina.

Dopo altri minuti accertamenti il presidente toglie l'udienza, rinviandosi la continuazione alle ore 17.

Pazzo che si barrica in un'osteria
e spara sui passanti
Ferito a morte

Salsomaggiore, 26, sera.

Le campagne vicine al paese di Sellingano, nei pressi della stazione ferroviaria, erano assai frequentate per il trasporto dei raccolti, raccolti alla ferrovia, furono pervase ieri da un immenso panico, causato da un uomo non ancora identificato, ma evidentemente squilibrato.

Costui, circa le ore 9, si diresse verso il paese, quando, passando presso un'osteria i cui proprietari erano sulla strada, si è introdotto violentemente e, richiuso l'uscio di entrata, barricandolo, armatosi della rivoltella e del fucile dell'oste, cominciò da una finestra a far fuoco sui passanti, in preda l'allarme si sparse. Informata la Prefettura di Catanzaro giungeva a mezzogiorno il delegato Guzzi con otto carabinieri che, fatti scendere cogli alberi, invitarono lo sconosciuto ad arrendersi. Ma questi continuava a sparare appena vedeva la possibilità di poter colpire qualcuno. Per intimorirlo, il delegato ordinò una scarica in aria: ma ottenuto solo mezzo valse a peggiorare la sconosciuto. Dopo qualche ora, mentre i carabinieri continuavano a fare fuoco, il delegato Guzzi e un maresciallo, armati di scure, si avvicinarono coraggiosamente alla porta che abbattierono, e insieme ad altri carabinieri irruppero nell'osteria, ripetendo le intimazioni di resa. Non avendo avuto risposta, salirono sul piano superiore, dove trovarono preso una finestra lo sconosciuto bocconi colpito da un proiettile alla carotide. Era stato sparato circa 20 cartucce e ne erano pronte altre 10. Fortunatamente non vi fu nessun ferito.

Il processo di un prete
troppo curioso

Milano, 26, mattina.

Il 30 giugno veniva arrestato il sacerdote Romani Luigi, di Cernie, in provincia di Sondrio, sotto l'imputazione di aver osservato con un binocolo una strada ed un posto di osservazione militari. Inoltre egli avrebbe cercato di assumere informazioni concernenti le forze e la preparazione dell'esercito nostro. La denuncia d'accusa, esaminate le circostanze in cui si sarebbero svolti i fatti, ritenne il sacerdote colpevole, e lo levò al giudizio del Tribunale di guerra del 3.o Corpo d'armata.

Ferrovieri savonesi arrestati

Savona, 26, mattino.

In seguito a continuati furti di denaro d'olio a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la Pubblica Sicurezza procedette all'arresto dei ferrovieri Garrone Giovanni, Rogero Giuseppe, Franco Edoardo, Moretto Bartolomeo. Fu inoltre denunziato per ricettazione il ferroviere Coro Armando.

Giunse così presso quella tale porta, che Nevers aveva fatto restare aperta. Hardy, appena non potendo più difendersi, retrocedette in quella direzione.

I quattro schermi volsero inseguirlo.

— No! — gridò non voce.

Si rotolarono a vedere il duca di Borgogna, fosco come il Genio del Delitto. Per un istante egli restò pensoso, e il combattimento si arrestò. Aspettavano così consigli e traevano, come si trovano battuti contro un esercito.

— Passavant — esclamò Nevers con un sollievo. Ho visto...

E chiuse a chiave la porta della piccola scalinata, che conduceva alla sala sotterranea, dove tre altri Brunellin, Braguille e Brancillon, avevano il cavaliere per darli il colpo di grazia.

— Non vi è un minuto da perdere — disse Giovanni «senza paura», con una voce, la cui vibrava la emozione, che si provò dei momenti decisivi, in cui è in giuoco la esistenza d'un uomo. — Mala ancora la grazia di Nevers?

— Ma certamente! — rispose Orgueilneville. Nessuno di noi ha ricevuto una ferita grave... Qualche goccia di sangue perduta... Siamo pronti ad agire a ad incontrare le armi con armi per voi.

— Ringraziamo, monsignore! gentile Courtebonne. — Passavant si accinse ingoiò nella sala a pianterreno... «poi, lasciatemi impiccare... se ciò vi aggrada...

— E' lui, Monsignore, è lui! — rugì Orgueilneville, i cui occhi si erano infettati di sangue...

(*Continua*).

Domande d'impiego

Cassiere di 1ª serie — Milano L. 4.

20 impiegati provetti contabili (cerasi ragg. per... — Scrivere Tessera trasferta Ass. Gen. Trieste.

DEGUSTATRICE offresi signorina garantita. Rivolgersi quadro Magna. — Libretto postale 31000, Torino.

CHAUFFEUR meccanico buon posto avvenire, vetturino, servizio militare, referenze. — Perosa in Valperga Canavese, N. 98.

CONTABILE partita doppia, corrispondenza, abile dattilografa (mark, referenze inoccepibili, istrut. — Scrivere cassetta 1106 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE, perfetto inglese, francese, tedesco, corrispondenza, traduzioni domestiche. — Scrivere Rebaudi, 32, corso Principe Oddone.

CUOCO abilissimo, esimio stiratore, offresi famiglia referenze. — Portanuovo via Pietro Micca, 6.

EX guardia di città, ventinovenne, cerca posto istruttore, custode, fattorino Banca o anche guardia privata. — Scrivere cassetta 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA signorina laureata, pratica, conoscenze anche industriali, indicare precise condizioni stipendio. — Olga Guidi, Castiglione delle Stiviere (Cremona).

PERSONA seria, coltiva varie, visti universitari, rispariato guerra, occuperebbesi commercio, dovunque. — Exact, posta, Torino.

SIGNORINA perito-ragioniera, inglese, francese, lunga pratica commerciale, cerca posto capo contabile presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, buona lettura, pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi subito presso seria Ditta; offri persone. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratichissima contabilità cerca posto impiego. — Scrivere cassetta 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TENENTINA, abile corrispondenza, cassiere, ecc., proveniente manifatture pizzidori, cerca impiego consimile. Garantisce assoluta. Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

TESTATRICE a colori, moderna costruzione, meccanismo perfettissimo, perfetta stabilità, vendesi a metà sottoprezzo. — Rivolgersi via Asti, 18, mattino.

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 8 HP., cambio, sidecar, Bosch, vendesi. — Duchessa Jolanda, 12.

Capitali, Società, Affari e Soci

Condizioni da pattuirsi

ACCREDITATO rappresentante cerca socio. Capitale necessario, garanzia, referenze. — Inserzione 1067, Torino.

CHAUFFEUR meccanico buon posto avvenire, vetturino, servizio militare, referenze. — Perosa in Valperga Canavese, N. 98.

CONTABILE partita doppia, corrispondenza, abile dattilografa (mark, referenze inoccepibili, istrut. — Scrivere cassetta 1106 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE, perfetto inglese, francese, tedesco, corrispondenza, traduzioni domestiche. — Scrivere Rebaudi, 32, corso Principe Oddone.

CUOCO abilissimo, esimio stiratore, offresi famiglia referenze. — Portanuovo via Pietro Micca, 6.

EX guardia di città, ventinovenne, cerca posto istruttore, custode, fattorino Banca o anche guardia privata. — Scrivere cassetta 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA signorina laureata, pratica, conoscenze anche industriali, indicare precise condizioni stipendio. — Olga Guidi, Castiglione delle Stiviere (Cremona).

PERSONA seria, coltiva varie, visti universitari, rispariato guerra, occuperebbesi commercio, dovunque. — Exact, posta, Torino.

SIGNORINA perito-ragioniera, inglese, francese, lunga pratica commerciale, cerca posto capo contabile presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, buona lettura, pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi subito presso seria Ditta; offri persone. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratichissima contabilità cerca posto impiego. — Scrivere cassetta 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TENENTINA, abile corrispondenza, cassiere, ecc., proveniente manifatture pizzidori, cerca impiego consimile. Garantisce assoluta. Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

TESTATRICE a colori, moderna costruzione, meccanismo perfettissimo, perfetta stabilità, vendesi a metà sottoprezzo. — Rivolgersi via Asti, 18, mattino.

Vini, Olii, Tessuti, Commercio, acquisti, affari

Condizioni da pattuirsi — Minimo L. 2.

AFFITTASI in La Morra albergo semidiroccato con terrazze, posizione splendida, cura dell'aria. Attuale ab. 500. — Rivolgersi Accossi, posta, La Morra.

CASA d'angolo, centrale, valore 140.000, rendesi per 3.50 netti, scantinati casa vecchia e terreno centrale

Cronaca Cittadina

Il voto della Camera di Commercio per la riapertura delle Borse

Il Consiglio generale della nostra Camera di Commercio si è riunito ieri in seduta pubblica, alle ore 15.30, sotto la presidenza del presidente F. Bocca, assistito dal segretario generale, comm. Degiorgi. Erano presenti 19 consiglieri, fra i quali vestivano la divisa militare il cavaliere Rossi e il consigliere Ovazza.

Appena aperta la seduta, il presidente dà la parola al cons. Bozalla, che legge la relazione della Commissione speciale per la revisione delle liste elettorali commerciali. In conclusione, gli elettori camerali scesero a 21.100, mentre nel 1914 erano 21.308.

Inoltre il relatore nota che, in seduta ad altre Camere di Commercio, si decise di pregare il Governo a sospendere le elezioni camerali per quest'anno, in vista della guerra, oppure renderla meno gravose al bilancio camerale.

La relazione e le liste elettorali sono approvate all'unanimità.

A questa parte della seduta assiste il Procuratore del Re, avv. Bruno.

Comunicazioni

Si passa quindi alle comunicazioni. Il presidente Bocca riferisce sulle pratiche per l'esportazione dei cuoi e per esportazione di altre merci nelle Colonie. Aggiunge che la Presidenza s'interessò pure per migliorare gli orari ferroviari, specialmente coi riguardi delle comunicazioni fra Torino e Milano.

Giunsero alla Camera lagnanze circa la requisizione dei quadrupedi, ed allora si nominò una Commissione di tecnici, la quale si occupa ancora di questa questione difficile ed importante.

Le dimissioni del cons. Toselli

In seguito il presidente dà lettura di una lettera del cons. Toselli, colla quale egli dà le dimissioni dalla carica che occupa, e ciò per cause famigliari. Ricorda le prove di attività date dal Toselli, e prega i consiglieri di prendere atto delle dimissioni stesse. La Camera approva, ed il presidente dichiara, a termine di legge, vacato a far parte del Consiglio della Camera di Commercio il cav. Carlo Bertola, il quale nelle ultime elezioni ottenne 1500 voti, cioè più dell'altavo dei votanti.

Bosso prega la Presidenza d'interessarsi presso il Governo affinchè si adoperi a togliere le difficoltà che incagliano l'importazione delle merci da oltre mare e dall'Inghilterra.

Bocca ringrazia il cons. Bosso delle sue osservazioni, dicendo che, purtroppo, le nostre condizioni, dopo dichiarata la nostra guerra, peggiorarono. Ciò pare un assurdo, poichè l'Inghilterra sa che noi non penseremo mai a sussidiare i nostri nemici. Ci saranno ragioni politiche che stiggono a noi. Però riveniamo il fatto. Certo che la Camera s'interesserà della questione e cercherà di far cessare questo stato di cose, nocivo alla nostra industria ed ai nostri commerci.

A queste osservazioni si associa il consigliere *Diotto*, il quale raccomanda la massima celerità nell'esplicazione di questa pratica.

Votazioni

Si passa quindi ad alcune votazioni.

A rappresentante della Camera di Commercio al Consiglio superiore del Lavoro è eletto il comm. Zaccaria Obert, presidente della Camera di Commercio di Genova. A delegato della Camera in seno del Consiglio generale del Banco di Napoli per il biennio 1916-1917 viene eletto il comm. F. Bocca.

Per una prossima riapertura delle Borse

Si procede, quindi, nell'ordine del giorno.

Il consigliere *Ovazza* legge una elaborata relazione circa il voto emesso dalla Camera di commercio di Genova per una prossima riapertura delle Borse.

La Camera di commercio di Genova — egli dice — con un ciclostato ordine del giorno approvato nella sua ultima adunanza, fa voti che si addivenga ad una prossima riapertura delle Borse italiane, limitatamente però alle operazioni a contanti, e comunica copia del suddetto ordine del giorno alla nostra Camera perchè lo appoggi presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale venne trasmesso. In seguito anche il Ministero del Commercio, con sua lettera 6 corrente, chiede alla nostra Camera di manifestare il suo pensiero al riguardo.

La vostra Presidenza volle anzitutto sentire l'avviso della Deputazione di Borsa, la quale, confermando voti espressi in precedenza, con deliberazione in data 12 agosto, si pronunciò in senso decisamente favorevole ad una riapertura assai prossima delle Borse, provvedimento che, secondo essa, si impone per le condizioni del mercato e per altre considerazioni di opportunità e di giustizia. La vostra Commissione, cui fu stato deferito l'esame della pratica, ne ha fatto oggetto di attento ed accurato studio, del quale si pregia sottoporvi i risultati.

La questione è veramente molto complessa e deve essere riguardata sotto il punto di vista del diritto e della opportunità.

Non vi è dubbio che in circostanze anormali si impongano provvedimenti eccezionali e segnatamente fece il Governo ad emanare, appena iniziata la guerra europea, disposizioni per la chiusura delle Borse e per la moratoria. Questi provvedimenti hanno portato il loro benefico frutto coll'impedire un movimento di panico finanziario, che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose per l'economia della Nazione.

Ora però, dopo un anno dallo scoppio della guerra europea, il Paese, che all'immane conflagrazione ha dovuto partecipare, ha dato prove così luminose di calma, di serietà e di operosità che negli Uomini di coscienza dovrebbe ritenersi sconfortato. E la prova della saldezza delle nostre finanze e dei sentimenti di patriottismo che animano il popolo italiano la abbiamo avuta nel successo delle due emissioni di prestito offerte alla sottoscrizione pubblica.

Le condizioni dei mercati dei titoli sono taluni migliorate assai nel 1915 e hanno superato, per molti di essi, ogni speranza. Non solo — come ben disse la Deputazione di Borsa — nessuna delle previsioni pessimistiche si è verificata, ma i titoli hanno gradatamente in gran maggioranza — riguadagnati i prezzi di fine luglio 1914; anzi quelli di parecchie industrie si sono sensibilmente avvantaggiati. Nè più sussistono quindi ragionevolmente — per quanto la guerra perduri — le circostanze eccezionali che nell'agosto 1914 hanno consigliato la chiusura delle Borse.

L'aumento del prezzo dei titoli ha poi portato delle condizioni che sono in stridente contrasto coll'equità. Il Governo si è giustamente preoccupato delle condizioni dei debitori ed ha con opportune disposizioni dato loro il mezzo di far fronte gradatamente agli impegni assunti, accordando loro inoltre la facoltà di ritirare in qualunque momento i titoli in posizione da fine luglio 1914. Questa facoltà presupponeva o un aumento del titolo, o la possibilità nel debitore di pagare integralmente il suo titolo. Ora avviene che, come si disse innanzi, parecchi titoli hanno superato considerevolmente il prezzo di acquisto pagato nel luglio: il compratore, non ritirandoli, tiene a suo piacere, vincolato il venditore. Il quale non può realizzare i titoli che detiene, ma deve sempre tenerli a disposizione del compratore. Un provvedimento che obbligasse il compratore a ritirare i suoi titoli quando essi hanno raggiunto prezzi superiori a quello pattuito pel 1914 od autorizzasse almeno la sua controparte a liquidarli, liberando così il venditore, sarebbe di evidente giustizia.

Certamente a provvedere in tale stato di cose potrebbe il Governo provvedendo con adeguate disposizioni, ma qui cade acconcio il domandarsi se sia opportuno il continuare nella via delle misure eccezionali, o se non convenga, invece, ritornare nella normalità e disporre la Borsa. Giova notare ancora che, mentre la moratoria è cessata di diritto e di fatto per i conti correnti delle Banche, per la scadenza delle cambiali, ecc., essa permane per la liquidazione delle operazioni di Borsa, alle quali è stato fatto un trattamento del tutto eccezionale, che non trova giustificazione alcuna, tanto più se si considera che trattasi in buona parte di posizioni speculative e che ognuno ha l'obbligo di commisurare alle proprie forze gli impegni da assumere. E' legale, è umano che chi aveva affidato per un tozzo i propri capitali ad un contraente debba dopo un anno essere ancora vincolato al suo debitore?

Vi è, infine, una circostanza da rilevare, non meno seria delle precedenti. E' notorio come in varie città funzionino, da mesi, riunioni private per la contrattazione di titoli e valori. Queste riunioni, per l'ingente massa di affari che vi si trattano, costituiscono ormai delle vere e proprie Borse, colla differenza che, mentre nei mercati ufficiali le contrattazioni sono sottoposte al controllo delle autorità incaricate di curarne il regolare andamento, questi mercati privati funzionano senza controllo nè vigilanza, e potrebbero anche dar luogo a gravi e deplorevoli abusi.

La conclusione è ovvia: le maggiori Borse europee funzionano: non vi è alcuna ragione perchè debba permanere la chiusura di quelle italiane: vi sono anzi, a dimostrare la necessità di riaprirle entro il più breve termine possibile, sia pure con orario ridotto e con limitazione delle quotazioni al solo contante, molti argomenti, non ultimo fra essi la convenienza di formare un listino completo di cambi e valori — bastio su contrattazioni reali — per norma del pubblico e per tutti quegli altri atti legali (successioni, divisioni, ecc.), che richiedono precisione di accertamento e frequenza di pubblicazione di prezzi.

Tutt'al più, se il Governo crede che si imponga la convenienza di facilitare la liquidazione delle operazioni in corso dall'agosto, può disporre che il saldo delle differenze risultanti da esse venga pagato a rate mensili entro un determinato periodo di tempo, che si lascia alla sua saggezza di stabilire. Poichè è ferma convinzione del vostro relatore che una gran parte delle operazioni in corso, abbiano già avuto il loro compimento e sommamente ingiusto, in queste condizioni, proporzionare uno stato di fatto accidentale che è contrario al sentimento ed al desiderio di quanti hanno veramente a cuore gli interessi economici, il prestigio e la dignità della Nazione ».

Ed il consigliere Ovazza, come conclusione della sua relazione, propone un ordine del giorno.

Aperta la discussione, prende la parola il consigliere *Sclopis*, il quale combatte le tesi dell'Ovazza.

Bouchéry, invece, non condivide le idee dello Sclopis e dice che non è bene lasciare un mercato così importante nelle mani di pochi. E' necessario il controllo di un ente superiore.

Prende di nuovo la parola il relatore Ovazza, che ribatte le osservazioni svolte dallo Sclopis, addentrandosi dettagliatamente nella questione tecnica.

Sclopis, replicando, dice che l'Ovazza interpreta magnificamente i desideri della piazza di Torino.

Ovazza (interrompendo): — No? di tutta l'Italia!

Sclopis, continuando, osserva che la piazza di Torino si trova in condizioni migliori di altre parti d'Italia. E', l'attuale questione, molto complessa e la sua soluzione è difficile e pericolosa.

Il presidente *Bocca* riferisce che quando ricevette il voto della Camera di Commercio di Genova fu perplesso nell'invocare un eguale voto dalla nostra. Ma il Governo si impossessò della questione, e vi deve rispondere.

Il presidente aggiunge che le Borse di Londra e di Parigi sono circondate da tali e tante cautele che esse possono funzionare. Queste cautele potrebbero adottarsi anche in Italia, specialmente per i cambi.

Propone quindi alcune modificazioni e finalmente si concorda quest'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

« La Camera di Commercio di Torino, su invito del Ministero di A. I. e C. di esprimere il proprio parere circa l'ordine del giorno approvato dalla consorella di Genova per una prossima riapertura delle Borse; considerato che ragioni di opportunità possono consigliare la liquidazione delle operazioni di Borsa in sospeso dal fine luglio 1914; preoccupata delle conseguenze che sugli interessi economici del paese anche estranei al commercio dei titoli possono derivare dal prolungarsi dell'attuale stato di cose; udita la discussione sulla relazione del proprio consigliere Ovazza; fa voti perchè il Governo, esaminata la situazione economica generale, e tenuto conto in particolare della necessità di una più normale determinazione dei cambi, provveda per una sistemazione delle Borse, nel più breve tempo possibile, con quelle cautele e restrizioni nell'orario e nelle contrattazioni che esso crederà conveniente stabilire, uniformandosi e ciascuno nel limite del possibile a quanto si pratica sui principali mercati stranieri dell'estero ».

Il consigliere *Della Giuseppe* svolge quindi una mozione per ottenere dal Governo modificazioni al decreto 20 giugno 1915, in ordine agli appalti. Propone un ordine del giorno con cui si fa voti perchè il suddetto decreto venga modificato nel senso di delegare all'autorità giudiziaria, sempre che sia mancato l'accordo fra le parti, ogni decisione in merito all'inescusabilità o meno del contratto riguardante pubblici servizi od opere pubbliche ed alla sostituzione di nuove clausole o patinazioni a quelle che, a causa della guerra, non siano più eseguibili o siano divenute eccessivamente onerose.

E tale ordine del giorno è approvato, dopo osservazioni del presidente Bocca.

La seduta, alle ore 17,30, è quindi tolta.

Il nuovo ricovero "Carducci,,

La Giunta municipale, rendendosi conto della necessità del momento, in seguito a relazione fattale dall'assessore per l'Economato, commendatore Alberto Cauvin, ha deliberato di aprire un nuovo ricovero temporaneo, destinato specialmente a dormitorio pei profughi di passaggio per la nostra città, od ai componenti famiglie di richiamati giunti fra noi per la visita di coetero durante la loro degenza negli ospedali per malattie o ferite riportate in guerra.

Per la scelta opera del personale del Comune e per le disposizioni all'uopo impartite dall'ispettore dei Ricoveri municipali, rag. Alfredo Cocchi, ora il nuovo Ricovero ha potuto veder compiuta la sua installazione nella bella e capace Palestra delle Scuole Giosuè Carducci, in via Maichiorre Gioia, N. 5, ed iniziare il suo funzionamento.

La Giunta poi, apprezzando al giusto valore l'azione sin qui svolta dal Commissariato municipale di assistenza, ha affidato ai suoi componenti la diretta gestione del nuovo Ricovero, che viene a soddisfare un'esigenza rilevata nel quotidiano esercizio dell'ufficio impiantato alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Il nuovo Ricovero, che s'intitola al posto della Terza Italia, accresce in benemerenze della città nostra nel gran campo dell'assistenza civile, che è, in questa storica ora della Patria, contributo alla sua maggiore efficacia militare, partecipazione ai suoi nobili sforzi, ai suoi santi sacrifizi per una più fulgida grandezza.

Barocco e Buratto

E' il titolo di una nuova rivista d'attualità, in atti di Testa e Mariani, che la Compagnia Comelli-Casalegno rappresenterà questa sera per la prima volta al Teatro Paroo Michelotti.

Un reparto di fanteria parte tra le acclamazioni

Dalla stazione di Porta Nuova è partito ieri mattina, per destinazione ignota, un reparto di fanteria, composto di soldati del 33.o reggimento di Cuneo, del 50.o e del 58.o di Torino. Preceduto dalla Musica, il reparto entrò alla stazione dall'ingresso di via Sacchi, fatto segno a calorosissime acclamazioni. Le signorine ed i consiglieri del Comitato di preparazione, insieme ai dirigenti del Commissariato municipale di stazione, distribuirono doni e fiori ai parenti, i quali inneggiavano con sincero entusiasmo all'Italia ed all'Esercito. Un caporale-maggiore prese da una signorina una bandiera, la baciò e gridò: « Viva l'Italia! » con tanto animo, che un maggiore gli strinse la mano, esclamando: « Così si parla! ». Quando il treno si mosse la Musica intonò la *Marcia Reale* ed i soldati proruppero in un altissimo evviva, tra uno sventolio frenetico di bandiere e di berretti.

Per la "Croce Rossa,,

Il Comitato regionale della *Croce Rossa* comunica quest'altro elenco di oblazioni per gli ospedali territoriali:

I bimbi dell'Asilo infantile di Fenestrelle L. 75 — Alfonso e Gaetano Brun (contributo luglio per 15 letti) 600 — Società anonima navigazione Alta Italia (2.o versamento) 25.000 — Cesilia Luigia Cannessa 500 — Gigi Galliero (Soc. ginnastica Ambrosio) 19,45 — Luigia Lano ved. Nicolaio 50 — Martino Duyvis (India Orientale) ed amici 9939,60 — Bruno Conte 5 — Achille Chiarella 350 — *La Stampa*, provento recita bambini e Soci, 42 — Mariani Alfonsina 10 — Delegato *Croce Rossa* Gressoney-Saint-Jean 464 — N. N. 5 — Rosa Larizzate ved. Daviciani (Lesa) 20 — Avv. Valdata 20 — Impiegati Fabbrica automobili Diatto 14,15 — Operai e impiegati Officine di Netro 281,18 — Officine di Netro 562,37 — Ditta ing. Fortina e Schaefer 100 — Morra Eugenio, farmacista, Pralormo, 8 — Francis Dupra 100 — Praudoni Giovanna 5 — Milani Gabriella 5 — U. F. E. O. S., signori A. Barutti, ing. Bardi, ing. Bava, Bardo, Bollagamba, Bonetto, Callari, Chiapella, De Gregorio, ing. Dell'Aglio, ing. Dumontel, Ferraro, Molina, ing. Motura, ing. Ricciardelli, Seidel, 101,30 — O. S. 2. 6 — *Stampa*, per conto signora Adelina Cattaneo, 10 — A mezzo « Gazzetta del Popolo » 931 — Totale L. 28.644,65 — Totale precedente . 777.546,70 — Totale generale L. 418.191,35.

L'attualità e l'illustrazione della guerra

L'ultima puntata di agosto dell'*Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva)*, che da oggi trovasi in vendita in tutta Italia, con-ene la eco di ogni avvenimento della nostra guerra e della vita politica nazionale. Il sommario comprende infatti: La guerra in Cadore - Aviatori francesi in Italia — I piccioni fotografi — I paesi conquistati — Le gare di nuoto a Milano — Gli sportsmen alla guerra — I cannoni e le fortificazioni nel Trentino — Come si tagliano i reticolati — Gli alpini in alta montagna — La guerra degli altri — La nuova guerra italo-turca.

Per i militari abbonati alla *Stampa*, che si trovano al fronte, è aperto un abbonamento speciale all'*Illustrazione della Guerra* dal 1.o settembre a tutto dicembre per L. 1,30. Chi desiderasse la raccolta completa, gli arretrati a tutto il 31 agosto (14 numeri) costano L. 0,70.

Contro il rincaro e la deficienza del latte

Il Consiglio dell'Unione Latitvendoli di Torino e la Sezione Latitvendoli presso la Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, adunati per discutere circa il rincaro e la deficienza del latte nella produzione territoriale di Torino, deliberarono di nominare una Commissione che comunichi coll'Autorità competente allo scopo di evitare l'esportazione di tutti i prodotti di latticini, perchè non abbia a mancare alla nostra città quel grande quantitativo di latte che è assolutamente necessario. La Commissione riuscì composta dei signori: Longo Michele, Gurlino Giovanni e Castelli Francesco.

Lo sciopero delle tessitrici

L'astensione dal lavoro per parte delle tessitrici è continuata ieri, senza alcun incidente. Un centinaio di scioperanti si sono riunite a Lucento, dove ha parlato Dalberto. La giornata è trascorsa molto calma, in attesa che sia possibile riprendere le trattative interrotte e giungere ad un componimento della vertenza.

La scarcerazione di sedici arrestati per lo sciopero di maggio

E' noto che, in seguito ai gravi fatti avvenuti nelle adiacenze della Camera del Lavoro durante lo sciopero del maggio scorso, l'Autorità giudiziaria emise mandato di cattura contro diciannove socialisti. L'istruttoria continua tuttora, ma la Procura del Re ha ordinato la scarcerazione di sedici degli arrestati, avendo essi compiuto il periodo massimo di detenzione preventiva. I liberati sono: Pietro Berutto, Ilario Margarita, Francesco Mistano, Raffaele Cavallo, Luciano Scarrone, Secondo Scaravelli, Antonio Oberti, Michele Fassone, Giosuè Arvonio, Vincenzo Pagella, avv. Ugo Scaletta, Ernesto Le Vergnano, Virginio Boccignone, Pietro Paveglio, Amilcare Acuto e Ottavio Pastore.

I Divertimenti

Esiste il cuore degli Asburgo?

La risposta alle baionette d'Italia

Il sacrificio non fu compiuto invano. Più di un trentennio è trascorso, e sembra ieri. La figura di Guglielmo Oberdan rivive, rifonda.

Esiste il cuore degli Asburgo? La splendida pellicola *Il Capestro degli Asburgo*, della « Caesar Film », di Roma, che continua a proiettare, con spettacoloso successo al *Cinema Ambrosio*, pone la domanda. Alle baionette italiane il compito di rispondere, il compito sacro di frugare in esso, a come esista, o di che sia fatto, e di colpirlo una volta per sempre.

La tragica pellicola è avvivata da tutta l'arte potente di *Francesca Bertini*, e il sacrificio del martire è avvolto, fino ai piedi della forca, nelle azzurre pieghe di un dolce episodio di amore, culminante in un immediato epilogo di tenerezza e patriottica vendetta.

"La Signora dalle Camelie,,

Commuove e persuade per la vibrante e sentita interpretazione del bel viso, per il gesto misurato, ma efficace, la grande *Hesperia* nell'interpretazione di *La Signora delle Camelie*, della « Tiber Film », di Roma. Questa film continua a proiettarsi con crescente successo dinanzi ad una sala sempre affollatissima ed entusiasta al *Cinema-Teatro Filoria*.

La Bertini allo Splendor

ricolma a trionfare in *Assunta Spina*, il forte dramma di vita napoletana. Anche ieri gran concorso di pubblico. Oggi si replica.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, la unione alle Società corali *Armonia Martinetto* e *Porta Stradè*, darà concerto stasera sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Sinfonia per il dramma *Cleopatra* di L. Mancinelli — 2. Introduzione e coro nell'op. *Norma* - V. Bellini — 3. Coro per sole voci *I Campagnoli* - M. Polnda — 4. Canzoni popolari del Risorgimento italiano (tenore solista sig. Bassone Giuseppe) — 5. Inno all'armi, *Italia!* - G. Vaninetti — 6. Coro per sole voci *Roma* - D. Thermignon — 7. Scena descrittiva *Il mercato di Calimatto* - G. Vanzetti.

Audacissimo furto nella Chiesa degli Angeli Custodi

La Madonnina d'Oropa spogliata dei gioielli

La prima constatazione che la Polizia ha potuto fare iniziando le sue indagini è stata questa: gli autori della criminosa impresa hanno dimostrato di avere preparato di lungo mano il colpo e di essere persone pratiche del luogo — forse per averci un tempo lavorato — tanto che ebbero subito cura di eliminare il pericolo di un allarme e quindi di una sorpresa.

L'entità del furto non è così elevata, come a tutta prima si potrebbe supporre, ma tuttavia raggiunge parecchie migliaia di lire. Questo premesso, ecco secondo le informazioni raccolte sul luogo, come l'audacissimo colpo è stato fatto.

La scoperta

Alle cinque di ieri mattina il parroco della chiesa degli Angeli Custodi, la quale sorge, come è noto, in via San Quintino, all'angolo di via Amedeo Avogadro, scese come al solito dal suo appartamento nella chiesa, onde prepararsi a dire la prima messa. Il parroco, che è il rev. cav. G. B. Durando, fu passare dinanzi all'altare dedicato alla Madonna d'Oropa, che si trova precisamente presso l'altar maggiore, in una cappella, a sinistra di chi volti le spalle all'ingresso del tempio, si accorse con sua indicibile sorpresa che la cancellata la quale chiude la cappella, era aperta. Tale constatazione indusse il parroco ad entrarvi per vedere che cosa di straordinario vi fosse successo.

Nella visita la sorpresa del parroco dovette purtroppo aumentare. Avvicinatosi all'altare egli si accorse subito che qualcuno vi aveva frugato, poichè molti degli oggetti sacri che vi si trovavano erano stati spostati; ad esempio i candelabri si trovavano a terra, il messale non era al suo solito posto, e in generale tutti gli oggetti apparivano in grande disordine. Prima cura del parroco fu quella di esaminare la statua della Madonna che si trova in cima all'altare, racchiusa entro un cofano rotondo di vetro, il quale presenta nella parte anteriore uno sportello solidamente chiuso con una piccola ma robusta serratura.

Anche questo sportello era, come la cancellata, aperto, e presentava tracce di violento scasso. Il parroco accese un fiammifero, si accostò alla statua sacra e vide che le monete situate nell'interno della nicchia accanto alla Madonna, sulle quali erano deposti i gioielli offerti dai fedeli, erano completamente vuote. I gioielli adunque erano stati rubati! Anche la statua della Madonna, sebbene fosse stata lasciata intatta al suo posto, aveva avuto l'onore della visita ladresca. Infatti, un paio di orecchini d'oro che aveva agli orecchi erano scomparsi, soltanto — forse nella furia di rubare senza essere scoperti, — i ladri avevano lasciato al polso della statua un braccialetto d'oro.

Inutile descrivere il dolore vivissimo del parroco per la triste scoperta. Egli avvertì subito i sacrestani della Chiesa, che lo aiutarono nel compiere la constatazioni, e quindi lo accompagnarono alla stazione di P. S. Monviso, per presentare la regolare denuncia.

Il rev. cav. Durando, nel fare la descrizione di quanto aveva scoperto, soggiunse ai funzionari, che egli non era in grado di precisare il valore dei gioielli asportati, ma tuttavia poteva dichiarare che essi erano in gran numero e per un valore complessivo dalle cinque alle sei mila lire. Si tratta specialmente di braccialetti, catene, catenelle, orecchini, spilli e collane ed alcuni di tali gioielli sono adorni anche di pietre preziose.

Un'audace scalata

Subito dalla Sez. Monviso si recò sul posto il vice commissario avv. Norcia, accompagnato da alcuni agenti in borghese, e, dopo una visita minuziosa e accurata alla chiesa potè compiere interessanti constatazioni. Anzitutto egli riuscì a stabilire in tutti i particolari come i ladri fossero arrivati sino all'interno della chiesa e avessero potuto giungere all'altare della Madonna d'Oropa.

E' noto che la chiesa dei SS. Angeli Custodi ha la sua facciata verso la via Amedeo Avogadro. Tutto intorno la corre un cortiletto il quale è separato dalla strada mediante una cancellata, ed a sinistra si trova un piccolo vicolo, dal quale si accede al cortile interno della parrocchia. E' appunto da questo lato che i ladri passarono. Per entrare nel vicolo essere prima scavalcare la cancellata esterna prospiciente la via, attraversare il cortiletto girante attorno alla chiesa e raggiungere la seconda cancellata che sbarra il vicolo.

I ladri, da quanto è risultato, scavalcarono la prima cancellata, poi aprirono, forzando un saliscendi, il secondo cancello e si trovarono nel vicolo donde poterono facilmente raggiungere — poichè non più chiuso da alcun riparo — il cortile interno. Essi dovevano, secondo ogni probabilità, essere almeno quattro. Uno era senza dubbio rimasto in via Amedeo Avogadro a fare da « campana »; gli altri tre s'erano inoltrati procedendo nell'impresa. Entro il cortile essi requisirono una scala a mano appartenente alla parrocchia e l'appoggiarono a un muro alto circa quattro metri dal suolo, salendo così fino a un piccolo lotto sporgente, sul quale si apre un lucernario difeso da una griglia in metallo. Giunti sul tetto, i ladri, che dovevano essere dotati di forza e di agilità non comuni, divelsero addirittura la griglia, quindi ruppero un vetro e lucido abbassare il lucernario in modo da lasciare il passaggio per una persona. Due di essi allora fissarono al tetto una corda che fu lasciata penzolare nell'interno di un vestibolo che è precisamente illuminato da quel lucernario. Uno, il più agile senza dubbio, si calò lungo la corda e penetrò così nel locale. Pratico evidentemente dell'ubicazione della chiesa, uscì quindi dal vestibolo e si trovò precisamente dinanzi alla cappella della Madonna d'Oropa. Qui si suppone che egli abbia agito da solo, poichè sarebbe stato troppo faticoso e complicato far calare dalla corda anche i due compari. Munito di un grimaldello robusto, il ladro scassinò la cancellata, quindi aiutò i due gradini che conducono all'altare, forzò lo sportello a vetri della nicchia.

Già precedentemente edotto di quanto doveva trovarsi là dentro, egli asportò i gioielli riempiendosi le tasche, forse gli orecchini alla statua, e quindi senza curarsi di rimettere in ordine gli oggetti che aveva spostato, si diede alla fuga, risalendo lungo la corda... per la strada di dove era venuto.

Doveva essere a tarda ora di notte e nessuno quindi si accorse di quanto accadeva; nessuno venne a disturbare i ladri nella loro impresa. Visto il colpo riuscito, i malfattori non si curarono più di far sparire le loro traccie e, lasciando la corda penzolante dal soffitto del vestibolo e la scala appoggiata al muro, se ne andarono tranquillamente, cercando ad allontanarsi senza che alcuno li avesse notati.

La supposizioni

Fu appunto da questi segni evidenti del loro passaggio lasciati dai ladri, che il funzionario potè facilmente ricostruire tutta la audace impresa. Venne sequestrata la corda che era stata portata dai ladri; la scala invece fu riconosciuta dal parroco come una di quelle appartenenti alla chiesa. Il secondo cancello che chiude il vicolo venne trovato aperto, il vetro del lucernario era in frantumi e la griglia era gettata in un angolo del cortile interno.

Dalla consistenza di questa griglia e dal modo come, secondo le dichiarazioni del parroco, essa era infissa nel tetto, si comprese che i ladri dovevano essere — come dicemmo — in parecchi e aver usato molta forza per strapparla di colpo. Anche dal modo come il ladro più agile si calò nel vestibolo, il delegato potè dedurre che egli solo doveva essere penetrato ed aver compiuto la parte principale del furto, poichè almeno due erano quelli che reggevano la corda. La presenza di un quarto individuo si presuppone dal fatto che, necessariamente, i ladri non potevano lasciare senza vigilanza la via Amedeo Avogadro, dovendo garantirsi da qualsiasi possibile sorpresa.

Le indagini delle Autorità, dopo le constatazioni fatte sul posto, incominciarono attivissime, condotte abilmente dal vice commissario Norcia, il quale si trova già su qualche traccia che si può ritenere buona e non dispera di giungere a districare l'intricata matassa. Senza dubbio si deve trattare di persone praticissime della chiesa e, come abbiamo premesso, di gente la quale aveva preparato il furto pazientemente, da tempo.

Il ministro Daneo

E' arrivato da Roma ed è proseguito per Pinerolo S. E. il ministro Daneo.

Note spicciole

Unione Liberale Monarchica Umberto I. — A cominciare da domani resta incaricato della riscossione a domicilio delle quote scadute il socio Balbis Giacomo, il quale, oltre al rilascio della ricevuta, da staccarsi dal relativo bollettario, dovrà, a richiesta, presentare la tessera di riconoscimento con ritratto N. 14788.

Stato Civile di Torino

26 agosto 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bocco Guido con Ghiotti Maddalena — Assalino vedova Bigioli — Ettel Primo con Pilone Giuseppina.

MORTI: Martini [illegible], d'anni 70, di Ulivetta, agiato — Chiariglione Giuseppe fu Antonia, d'anni 80, di Torino, pensionato — Pasquali-Cucco Michele, d'anni 80, di Sagliano Micca, muratore — Andelina Rosa ved. Simone, d'anni 76, di Collegno — Perella, fantesca — Alberti Camillo, d'anni 82, di Emilio, ufficiale telegrafico, piazza Montebello, 35 — Pagliano Giuseppe, d'anni 75, di Casale Monferrato, domestico — Borello Margherita, d'anni 58, di Torino, cocchiera, via Murazzo, 10 — Missaglia Matilde nata Bernardino, d'anni 38, di Sala Monferrato, religiosa — Sbirina [illegible] nata Falchina, d'anni 41, di Loria, religiosa — Piazza Anna, d'anni 75, di Brusnengo, casalinga — Lamberti Paolina, d'anni 8, di Torino, scolara, via Conte Verde, 4 — Angelini Pietro, d'anni 14, di Torino, via Lanzo, 62 — Viola Paolo, d'anni 45, di San Benigno Canavese, contadino — Cignone Francesco, d'anni 78, di Cremenzido, casalingo, via Frejus, 67 — Mambone Ernesto, d'anni 33, di Torino, scrivano, piazza Lagrange, 5 — Bosso Felice Carlo, d'anni 60, di Borgo, droghiere, via Palmieri, 46 — Zoccola Giuseppe, d'anni 70, di Carmagnola, cocchiere — Martini Lucia, d'anni 27, di Boccaforno Monferrato, parto, via Barolli, 23 — Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Calabrese) — Ore 21: Boreca e Burella, tratto in 3 quadri, di Testa e Mariani.

CIRCO HERMIL — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — Assunta Spina, dal romanzo di Salvatore di Giacomo (3 proloco e 3 atti). Interpretata da Francesca Bertini.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETÀ' dalle 21 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto [illegible] - Ballo - Signorini in 4 atti, - Proprietà - [illegible]

Società Torinese

per la migliorabile di maggio delle case già Bertolio e C.

Operazioni del 26 Agosto 1915.

	Cartelle	Quote	Capitale
Cooperativa	»	1 »	750,75
Trama	»	1 »	625,00
Gruppo	»	1 »	437,50
Lana	»	1 »	1187,50
Articoli diversi	»	»	—
Totale Cartelle 19	Quote	Capitale	2900,25
Rate pagate	»	»	—
Rate a pagare	»	»	—
Totale Cartelle		Capitale	—

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 26 Agosto 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale L. 40,50 a 41,50 — Id. buono da 39,50 a — Id. inferiore — a — — Nazionale fino 40,25 a 41,25 — Id. mediocre — a — — Estero di forza 42,— a 44,50 — Id. comune 40,— a 42,— *Granoturchi* — Nostrale fino (disponibile) L. 32,— a 33,50 — Id. comune 30,— a 31,— — Estero rosso 27,— a 28,— — Id. giallo 29,50 a 30,— *Segale* — Nazionale L. 23,— a 25,— — Estero — a — — *Fagiuoli* — Nostrali e canapani — Marca 00 L. 60,— a 61,— — Id. 0 58,— a 59,— — Id. 0 granito 56,— a 58,— — Id. A — a — — Id. B 52,50 a 53,— — Id. C — a — — Id. D — a — — Torino tipo governativo 30 con 32,— a 33,— — Rocchi 27,50 a 28,50 — Crescentini 17,— a 18,— — Rossi-lini di granone 32,50 a 34,— — Farina di granone 32,50 a 33,50. *Risi* — Piemonte L. — a — — Canelloni Originali 39,50 a 40,50 — Id. Ranghini 37,— a 38,50 — Id. originali 36,— a 37,— — Originario mercantile 35,— a 36,— — Ribelle 32,— a 34,— — Mezza grana 32,50 a 33,50 — Pantine 30,50 a 31,50. *Avena* — Nostrale nera L. 20,— a 21,— — Id. comune 19,— a 20,— — Nazionale — a — — Estera — a — — *Fave* — Nazionali nuove Puglie L. 30,— a 31,— — Id. Maccelle — a — — Nazionali diverse — a — — Estere — a — — *Ceci* — Trifoglio nostrale L. — a — — Mercato calmo.

Il giorno 24 corrente, valorosamente combattendo per la grandezza della Patria, cadde eroicamente. c 11656

BARBERIS VINCENZO

Tenente del ... Fanteria

Reduce di Libia

Ne danno il triste annuncio: la desolata madre PELLEGRINO CLOTILDE ved. BARBERIS; le sorelle TERESA ved. CASTELLI; AMALIA col marito CHIOLA GIACINTO; i fratelli LORENZO colla consorte VIGLIECCA ALBINA; GIUSEPPE; GIOVANNI colla consorte BATTAGLINO OLIMPIA; i nipoti e parenti tutti.

Torino (corso Regina Margherita, 122).

Il funerale avrà luogo lunedì, 6 settembre, alle ore 9, nella parrocchia del Corpus Domini.

La Rivalta Torinese piange sinceramente rammarico, costernato dalla perdita dei suoi adorati figli.

Gaetano Banderali

d'anni tre

I figli:
Rag. GIOBBOVEO, con la consorte EMMA PIRONDI;
ANITA, coi consorte EDOARDO POMACCHIA e figlio;
UMBERTO, con la consorte GIGA POGLIONE;
Il fratello ENRICO, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Rivalta, venerdì, 27, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Rivalta, 26 agosto 1915. 11660

Oggi, alle ore 11,30, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spirava

MANZONE ERNESTO

d'anni 58

Ne danno il triste annunzio: la moglie CAVALOTTI DOMENICA; i figli MARIA MADDALENA e CLEMENTE; la sorella col marito FRANCESCO BORINO; i fratelli; i cognati; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28, alle 17,30. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 26 agosto 1915. 600

Ieri, alle 8, dopo breve malattia, ha cessato la sua vita di laboriosa

Felice Besso

NEGOZIANTE

La moglie CLAUDINA BUZIO

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese udite le dichiarazioni di Viviani

rinuncia al Comitato segreto e vota unanime i crediti per la guerra

Un aviatore inglese affonda un sottomarino tedesco - La mobilitazione romena - La situazione militare in Russia

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, notte.

Un vasto scorcio sull'ordine della riunione della Camera in Comitato segreto per discutere sulla amministrazione della guerra ha perduto terreno. L'opinione pubblica si è chiarita nettamente sfavorevole. Il gruppo radicale-socialista si è manifestato stamane contrario alla proposta. Pure contrario il gruppo repubblicano di sinistra. I socialisti unificati, per contro, persistono nella loro deliberazione di chiedere la nomina di un Comitato segreto per l'esame dei rapporti confidenziali delle Commissioni del Bilancio e dell'Esercito sulla situazione militare. Al momento dell'apertura della Camera, è impossibile far previsioni. L'aspettativa è intensa. L'aula è animatissima. Parecchi deputati si trovavano al fronte, ma per l'occasione sono tornati quasi tutti. I membri del Governo sono tutti presenti al loro banco.

Quando Viviani prende la parola la Camera si fa silenziosissima.

Parla Viviani

Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo non trascurò alcun mezzo per mettere le Commissioni parlamentari, comprendenti la rappresentanze di tutti i partiti, in condizione di esercitare un largo controllo. Conviene infatti, nell'interesse del paese, che ci giudica, mantenere intima l'unione fra il Governo e il Parlamento. E con questi sentimenti il Governo, quantunque non abbia nulla di nuovo da comunicare, si pone a disposizione della Camera ove essa giudichi necessario ricorrere alle disposizioni regolamentari relative alle sedute segrete.

Viviani soggiunge: «La Repubblica francese sopportò per quarant'anni il peso di una orribile ferita; ma è falso che non abbia provveduto alla sua difesa militare. Debbo ripetere le parole del generalissimo, citate nell'ultima seduta: la Repubblica può essere fiera dei suoi eserciti. Infatti la Repubblica preparò i suoi eserciti secondo i concetti moderni; mantenne il culto della giustizia, l'amore del diritto, e il giorno della guerra i figli di Francia si aggrupparono intorno a questo alto ideale senza il quale non avvi che un esercito mercenario (Acclamazioni unanimi). La stampa tedesca tenta di far credere che vi sono divisioni in Francia. Sì, vi sono divergenze di vedute che sono l'essenza del regime parlamentare. Vi sarebbe una divisione fatale se vi fosse nel paese una collettività che pensasse ad una pace prematura. Ma finchè non avremo restaurato l'eroico Belgio e ripreso l'Alsazia e la Lorena, non vi sarà divisione fra noi».

Viviani prosegue così: «Che i nostri negoziati lascino ancora deviare da un grave errore psicologico, sia pure, ma non noi, che dobbiamo, operai o padroni, ricchi o poveri, cittadini di tutti i partiti, di tutte le confessioni, compiere, collo stesso slancio, il dovere militare e umano, difendendo la pace del mondo. Questa certezza ci viene dal Parlamento che delle al paese l'ammirevole spettacolo del 4 agosto 1914 allorchè trasportò la sua anima verso le altezze dell'avvenire ed all'ammirazione assoluta per l'esercito, pei capi che combattono tutti silenziosamente devoti alla loro eroica fatica e non chiedono che di rimanere al disopra della politica. Il Parlamento attinge dalla sovranità nazionale il diritto di controllo, ma l'autorità che il Governo tiene al Parlamento, deve essere tanto più forte in quanto più alta è la sua responsabilità. Per condurre a buon fine la grande opera attuale ci occorre la serenità necessaria. L'adesione tacita, permanente di tutti gli spiriti, di tutte le volontà, non fu mai più necessaria che adesso: più evvi silenzio e più occorre la forza. Cerchiamo di attenuare i malintesi risultanti dal regime parlamentare; continuiamo a non pensare che al bene del paese». (Lunga unanime acclamazione saluta le parole di Viviani).

La Camera delibera l'affissione del discorso.

A questo punto della seduta appare ormai accertato che la proposta del Comitato segreto sarà respinta. Un gruppo di deputati chiede la chiusura della discussione sulla mozione favorita anche dal Governo; ma la maggioranza della Camera delibera di continuare. I socialisti, soddisfatti della piccola vittoria, applaudono.

Salgono alla tribuna altri oratori.

Dopo breve discussione la Camera finalmente approva, con 530 voti favorevoli, contro uno, i crediti domandati dal Governo per funzionamento dei sottosegretariati di Stato per la guerra, e rinuncia a tenere la seduta segreta.

La Camera si aggiorna al 15 settembre.

E. B.

Un sottomarino tedesco

affondato da un aviatore inglese

nelle acque di Ostenda

LONDRA, 26, notte (Ufficiale).

Questa mattina l'ufficiale di marina Arturo W. Bigsworth, aviatore navale, trovandosi su un aeroplano, lanciò alcune bombe contro un sottomarino tedesco, che avendo completamente perduta la facoltà di manovra affondò al largo di Ostenda.

Questa distruzione, avvenuta in vicinanza immediata del litorale occupato dal nemico e in posizione del sottomarino inglobato, poteva stata constatata da un sergente-pompiere tedesco, l'Ammiraglio Bacon, per questo britannico fatto di prima importanza dal Bigsworth, dalla regola di nulla pubblicare circa le perdite dei sottomarini tedeschi, per quanto siano state importanti, perchè il nemico non abbia modo di sapere ove e quando si verificarono le perdite stesse.

(Ag. Stefani).

Il Capo del Centro cattolico

accusa al Reichstag

la Società delle granaglie

come un rifugio di vigliacchi

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Berlino: «Al Reichstag vi fu una viva discussione sulla società delle granaglie fondata pel tempo della guerra. Pfleger del Centro, l'accusa di essere ricettacolo di alti impiegati che vi si sono occupati con piccolo stipendio pur di sfuggire alle trincee. Il Sottosegretario Michaelis risponde negandolo.

Pfleger allora ritira l'accusa, ma sorge Martino Spahn, capo del Centro cattolico a riconfermarla. Il Segretario di Stato Delbruk sorge a protestare violentemente.

I giornali commentando l'incidente dicono essere deplorevole che si dia uno spettacolo così scandaloso all'estero. Al Reichstag pervenne una curiosa petizione dei padroni di casa nella quale si rileva la mancanza di piccole abitazioni: la miseria causata dalla guerra costringe innumerevoli famiglie a prendere appartamentini a buon mercato cosicchè oggi i grandi appartamenti sono disdetti e gli appartamenti piccoli mancano. (Stefani).

I preparativi tedeschi

per la campagna invernale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

L'Amministrazione della Marina tedesca comunica che è già stato provveduto per un ricco fabbisogno di indumenti invernali per la Marina. Il che lascia supporre che si ha ormai la certezza della campagna invernale.

Vlad F. R.

L'oro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

«Più nessun sentimentalismo — dice Giacomo Frank sulla *Vossische Zeitung*. — Noi tedeschi dobbiamo distinguere ogni sentimentalismo, dobbiamo diventare dei positivisti, dei feroci positivisti».

Partendo da questo premesso egli passa a trattare di quello che è l'incubo di tutti i tedeschi: le condizioni di pace che il vincitore deve porre ed il vinto accettare. Egli parla, come tutti i tedeschi, di debellare l'Inghilterra e di abbattere la sua supremazia sui mari. Quanto alla Polonia, essa deve accontentarsi di saperci liberi dal giogo russo. Della sua annessione alla Germania o no si avrà tempo di discutere. L'Impero tedesco, entrando in guerra, non aveva scopi politici. Ma poichè il successo la dà i mezzi militari, saprà porre le sue condizioni. Ciò che per altro più affascina il Frank è l'oro francese che, secondo lui, dovrebbe affluire nelle casse tedesche in forma di indennità di guerra. Non è oggi nel nostro interesse dimostrare se i nostri avversari sono ricchi al punto di poter pagare le spese di guerra senza andare in rovina. Io ritengo, per altro, che noi dovremo guardarci dal gradicare i sintomi difettosi della organizzazione finanziaria e la mancanza di patriottismo finanziario dimostrata dalla Francia, come se la ricca Francia fosse attualmente in una situazione tale da non poter più pagare un certo numero di miliardi come potè pagarci in così breve tempo nella guerra precedente. Anzi, noi dobbiamo ammirare l'arte finanziaria del signor Ribot in grazie al quale la Francia potè coprire una parte delle spese di guerra traendo il denaro dalla Banca di Francia non affidando al pubblico se non una piccolissima parte. In conseguenza la Francia coll'Inghilterra dovrà poi, alla fine della guerra, e potrà — secondo le illusioni del Frank — pagare del denaro alla Germania.

La conferma tedesca

del colera in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Lo scoppio del colera in Germania è confermato dall'annunzio pubblicato dal consiglio provinciale del distretto di Foltow, in cui si danno le norme sanitarie cui si deve ricorrere in seguito all'avverarsi di casi sospetti di colera sull'Oder e sulla Spree.

Vlad F. R.

Il piano dei tedeschi

e la nuova linea di resistenza dei russi

Londra, 26, notte.

L'innocente teoria che i russi intendano adescare i tedeschi e questi siano napoleonicamente disposti a seguirli viene smentita da una nota ufficiosa apparsa a Pietrogrado. Questa mostra come i russi preferiscano, dopo tutto, essere invasi il meno possibile e si sentano buoni ad arrestare fra poco gli invasori. «L'ora è giunta — dice il comunicato — che i nostri eserciti scelgano una posizione opportuna, da tenersi finchè, ricolmati i vuoti e accumulate le provviste, potremo giovarcene come punto di partenza per la nostra decisiva controffensiva».

Il piano è dunque di creare un fronte difensivo trincerato quale esiste sul teatro d'occidente, e a tal uopo si invoca l'assistenza di ingegneri e sterratori civili. Naturalmente la preparazione di questa linea, la cui ubicazione non si specifica, prenderà del tempo, ma si spera che gli eserciti russi riescano a continuare a trattenere il nemico finchè la nuova linea orientale non sia completata. Il problema pertanto resta quello della resistenza degli eserciti su tutte le posizioni attuali o su quelle usufruibili immediatamente alle spalle: resta cioè il problema di tutta quanta la battaglia e della riuscita o dell'insuccesso dei movimenti d'inviluppo che gli austro-tedeschi stanno proseguendo.

Il notiziario da Pietrogrado, benchè lasci parecchi punti oscuri, risulta alquanto migliorato, nella intonazione. I corrispondenti ripetono infatti che due possenti alleati si accingono ormai a spalleggiare i russi, cioè le forschie autunnali e il fango dell'autunno. Fin d'ora le operazioni dei sette eserciti nemici contro Brest-Litowsk (1) soffrono intoppi e ritardi, affondando nel terreno acquitrinoso e trovandosi di fronte a fitte cortine di nebbia al mattino e alla sera. Intanto tutte le strade della plaga sotto persistenti piaggie tendono a rimanere in fiumi di fanghiglia entro cui si impigliano i trasporti e l'intiera avanzata è costretta a rallentare il passo. Lo stato del terreno obbliga gli invasori a servirsi dei tratti emergenti dalle bassure di fango, e questi tratti possono essere spazzati dal fuoco concentrato delle batterie russe.

Tutto questo, in generale, contiene indubbi elementi bene auguranti. Le fasi particolari e immediate della battaglia, quali ci vengono segnalate oggi, contengono invece qualche elemento meno ottimistico. Bielostok, per esempio, secondo il corrispondente del Times, sarebbe già stata abbandonata dai russi per cadere in mano dei tedeschi, in conseguenza dell'abbandono di Osowiecz. Egli telegrafa infatti: «Dopo che le truppe russe passarono sulla destra del Niemen, l'evacuazione di Osowiecz e Bielostok seguirono logiche e le retroguardie russe sulla ferrovia Bielostok-Brest potevano essere ritirate lungo i tronchi ferroviari incidentali verso Vitebsk e Smolensk. Noi continueremo però molto probabilmente a tenere Grodno, almeno finchè il grosso dei nostri eserciti non raggiunga la linea assegnataci ad est di Vilna. Non vi è ragione di rinunciare a pronostici favorevoli sulla situazione. I successivi aggiramenti dei nostri principali punti d'appoggio ci hanno costretti a differire il giorno di una battaglia generale, ma ammenochè e finchè il nostro fronte settentrionale non venga aggirato dal nord, cioè da Riga, possiamo considerare con calma ciò che militarmente si prospetta».

Da altri dispacci si rileva che l'odierna linea tedesca su tutto il teatro si può stabilire così: iniziandosi presso le coste meridionali del golfo di Riga nelle vicinanze di Tukkum e Shlok, essa scende fin presso Dunsk, parallela alla Dwina, e quindi si mette parallelamente alla ferrovia Dwinsk-Vilna, scorrendo a qualche marcia di distanza da codesti punti; poi tra Kowno e Vilna il fronte scende quasi a perpendicolo verso sud fino alle vicinanze di Brest. Sulla maggior parte di questo fronte si continua a combattere, ma i russi, se vanno cedendo sotto il premere del nemico, lo fanno ormai molto lietamente. Il compito delle forze russe, il cui grosso si trova fra Bielostok e Brest contro Mackensen, è ora di abbandonare senza indugi la linea del Niemen e del Bug, mentre i canali tedeschi restano intesi a catturare tutte le strade e le ferrovie per seminar il disordine nella ritirata ed accerchiare, se possibile, qualche porzione dell'esercito russo. Il settore più critico sembra adesso quello di Brest, dove Mackensen mantiene i suoi progressi contro la fortezza dal nord e dal sud-est e, irrompendo traverso Dobrynka, sarebbe ormai ad otto miglia dalla città.

MARCELLO PRATI.

(1) Questo dispaccio è partito da Londra quando ancora non si conosceva l'occupazione di Brest-Litowsk da parte dei tedeschi, ma soltanto la si prevedeva.

La Duchessa d'Aosta a Firenze

Firenze, 26, notte.

Anche oggi la Duchessa d'Aosta ha proseguito le sue pietose visite agli ospedali territoriali della Croce Rossa della nostra città. Era accompagnata dal colonnello Gino Capello presidente del locale comitato. In tutti gli ospedali si è informata a lungo, intrattenendosi affettuosamente coi ricoverati, e rivolgendo loro parole di conforto.

L'eroismo della ridotta guarnigione

di Novo-Georgevsk

faceva il Comandante ferito prima di capitolare

PIETROGRADO, 26, notte.

Il «Rietch» dice che la guarnigione di Novo Georgevsk si componeva solamente di una divisione (18.000 uomini). Durante gli ultimi giorni della difesa la maggior parte delle truppe fu ritirata. Il numero dei superstiti durante il bombardamento è sconosciuto, ma deve essere poco elevato. Il generale Bobyr rimase gravemente ferito avanti la capitolazione della forza. Il *Birjevija Viedomosti* dice che il numero dei prigionieri fatti durante l'assedio e della guarnigione che capitolò raggiunge appena un corpo d'armata (32.000 uomini).

La mobilitazione romena

Anche i dispensati e i riformati

PARIGI, 26, notte.

I giornali ufficiosi da Bucarest: Un decreto del ministro della Guerra chiama alle armi per un periodo di istruzione militare tutti i disponenti della classe del 1892 al 1915, nonchè i riformati portati della classe del 1892 al 1916, che saranno dichiarati idonei al servizio militare in seguito a nuova visita. Nuovi medici rinforzano gli uomini di sanità ausiliaria destinati al raggruppamento di guarnigione a Bucarest.

La partenza dei romeni dalla Germania

Lugano, 26, notte.

Secondo informazioni della *Tribuna de Genève*, molti operai rumeni che lavorano a Moabit presso Berlino, in quelle officine, si preparano a ritornare in patria. Sono circa 35 mila. Ugualmente avviene a Lipsia, Dusseldorf e Coblenza.

In Austria Ungheria i Rumeni partono ugualmente numerosi. Banche e case di commercio rumene si sono chiuse ad Arad a Temesvar ed a Klausenburg. A Kronstad (Transilvania) delle circolari prescrivono di sorvegliare attentamente la popolazione. Si è proceduto a degli arresti di carattere politico. Sin qui le informazioni del giornale di Ginevra.

Circa la partenza di suddili rumeni dalla Germania e dall'Austria esse sono probabilmente una conseguenza delle ultime disposizioni militari e dei richiami stabiliti dal Ministero della guerra rumeno.

Scambio di telegrammi

fra re Alberto e Poincaré

Parigi, 26, notte.

Al momento di tornare nel Belgio, Re Alberto ha diretto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

Dunkerque 25: Al signor Presidente della Repubblica. Eliseo, Parigi.

«Prima di lasciare la terra di Francia tengo ad esprimervi, Signor Presidente, l'indimenticabile ricordo che conserverò di questa visita ed a manifestarvi tutta la riconoscenza che provo per l'accoglienza particolarmente cordiale di cui sono stato oggetto.

«L'attitudine ed il morale dei vostri valorosi soldati mi hanno riempito di ammirazione e mi ispirano un'incrollabile fiducia nei gloriosi destini dell'esercito francese.

Firmato: ALBERTO.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«A S. M. Re Alberto, Quartiere Generale esercito belga — Belgio.

«Ringrazio V. M. del suo telegramma, di cui l'esercito francese sarà profondamente commosso. La truppe, che ebbero la gioia di ricevere la visita di V. M, conserveranno un commosso ricordo dell'ingresso che la Maestà Vostra ha loro attestato. Esse si felicitano di cooperare strettamente col valoroso esercito belga nella lunga lotta che le Nazioni alleate, indissolubilmente unite, sostengono contro il nemico comune, ed esse hanno, come V. M., una fede assoluta nella vittoria definitiva.

«Firmato: Raymond Poincaré».

Il processo della "Bella Scutarina,,

L'interrogatorio degli imputati

Bari, 26, notte.

Il processo a carico degli albanesi accusati di spionaggio e di tradimento a danno della nostra nazione assunse improvvisamente importanza. Dopo il sopraluogo eseguito stamane e che interessò vivamente il pubblico, oggi l'aula delle Assise è straordinariamente gremita, essendo vivissimo in tutti il desiderio di conoscere le impressioni dei periti e dei tecnici recatisi a bordo, con la sorpresa dedotta tutti allorchè il presidente fa annunziare doversi nella prima parte dell'udienza pomeridiana sospendere a porte chiuse.

E' giunto il capitano di fregata Cona, inviato qui dal comandante in capo delle forze navali per fare al Tribunale di guerra gravi rivelazioni.

Il comandante Cona, che rivestì la carica di sottocapo dello Stato Maggiore, rimane nell'aula un'ora.

L'udienza è quindi riaperta e il pubblico irrompe nell'aula.

Gli imputati sono tutti in gabbia ed appaiono abbattuti. Il difensore fiduciario avv. Castellaneta, domanda all'imputato Sazili perchè pagò il nolo della *Bella Scutarina* un prezzo così alto e in oro. L'imputato spiega come, per l'aumento del costo della vita, specialmente in Albania, vi fosse in ogni branca aumento dei prezzi, ed a richiesta della difesa, aggiunge di aver voluto portare a Scutari generi alimentari, essendo quella popolazione dilaniata dalla fame.

Dopo altre contestazioni, si procede all'interrogatorio del secondo compilee Filippo Garasu, a cui il presidente domanda perchè, avendo fatto un contratto recante la condizione che la goletta avrebbe dovuto immediatamente ripartire, non protestò per l'enorme ritardo. Garasu dichiara di essere dimostrare dal capolettore sequestrato dalle autorità, come avesse insistito, telegrafando continuamente e ricevette una risposta in cui si adducevano ragioni del cattivo tempo e del mancato ritiro dei documenti da parte delle autorità consolari.

Rispondendo ad analoga domanda del presidente, l'imputato dichiara che quando giunse la *Bella Scutarina* non partì col capitano il presidente contestò all'imputato accusa rivolta all'equipaggio della goletta avere fornito in alto mare merci commestibili a navi e da vellvoli nostri nemici. L'imputato afferma di ritenere ciò impossibile; poscia, commuovendosi, proclama la sua innocenza, narrando di avere presi accordi col comm. De Martino del Ministero degli esteri per il viaggio, previa autorizzazione del Ministero della marina, della *Bella Scutari* da Bari a Scutari. Conclude di essere da 30 anni in Italia e dovere a questa nazione tutta la sua gratitudine e tutto il suo affetto per la sua posizione economica sociale e rabbrividisce al pensiero di essere accusato di averla tradita.

A richiesta dell'avvocato fiscale dichiara che il capitano portò una grande quantità di petrolio non potendone trovare qui quanto ne occorreva. Si procede infine all'ultimo interrogatorio di Giuseppe Gurasu accusato, come il fratello Filippo, di complicità nello spionaggio e nel tradimento.

Il Presidente domanda quello che precedentemente aveva domandato al fratello e l'accusato risponde confermando egualmente la sua piena innocenza, protestando il suo attaccamento all'Italia.

Depone quindi il testimone Turchiarulo, commissario di dogana. Egli afferma essere illecita la esportazione per il petrolio, ma la quantità necessaria al viaggio di ritorno dei piroscafi alla loro destinazione, non è proibita portarla, previa autorizzazione della capitaneria di porto.

Il Presidente incarica il teste di compiere indagini per assodare se nel maggio del 1914 la *Bella Scutarina* avesse caricato a Bari delle merci dirette a Venezia.

Il teste assume l'incarico di fare indagini circa la merce scaricata a Bari dalla *Bella Scutarina* e la merce ricaricata.

Avendo l'interprete prof. Chinigo chiesto di narrare delle cose importanti, il presidente valendosi dei poteri discrezionali, lo invita a deporre come teste. Chinigo giurerà di avere ieri, mentre si procedeva all'interrogatorio, sentito pronunziare da qualcuno degli imputati trovantisi in gabbia e che avevano già subito l'interrogatorio, delle parole in lingua albanese dirette ad altri che venivano chiamati per subire l'interrogatorio. Tali parole erano l'indicazione dell'ora prima dell'alba dell'arrivo a Bari della goletta, che gli imputati già interrogati cercavano di fare ripetere come essi l'avevano detta da altri compagni dell'equipaggio chiamati per l'interrogatorio. Questi però, non avevano potuto sentire l'interrogatorio dei primi, avendoli il Presidente interrogati uno per volta, mentre quelli da interrogare rimanevano in camera di sicurezza.

L'udienza si toglie alle ore 20.

Rettificazione della cifra

dei prigionieri fatti a Novo-Georgevsk

Pietrogrado, 26, notte.

Il *Retch* fice che la guarnigione di Novo Georgevsk si componeva solamente di una divisione 18.000 uomini). Durante gli ultimi giorni della difesa la maggior parte delle truppe fu ritirata. Il numero dei superstiti durante il bombardamento è sconosciuto, ma deve essere poco elevato. Il generale Bobyr rimase gravemente ferito avanti la capitolazione della forza. Il *Birjevija Viedomosti* dice che il numero dei prigionieri fatti durante l'assedio e della guarnigione che capitolò raggiunge appena un corpo d'armata (32.000 uomini).

La mobilitazione romena

Anche i dispensati e i riformati

PARIGI, 26, notte.

I giornali ufficiosi da Bucarest: Un decreto del ministro della Guerra chiama alle armi per un periodo di istruzione militare tutti i disponenti della classe del 1892 al 1915, nonchè i riformati portati della classe del 1892 al 1916, che saranno dichiarati idonei al servizio militare in seguito a nuova visita. Nuovi medici rinforzano gli uomini di sanità ausiliaria destinati al raggruppamento di guarnigione a Bucarest.

La partenza dei romeni dalla Germania

Lugano, 26, notte.

Secondo informazioni della *Tribuna de Genève*, molti operai rumeni che lavorano a Moabit presso Berlino, in quelle officine, si preparano a ritornare in patria. Sono circa 35 mila. Ugualmente avviene a Lipsia, Dusseldorf e Coblenza.

In Austria Ungheria i Rumeni partono ugualmente numerosi. Banche e case di commercio rumene si sono chiuse ad Arad a Temesvar ed a Klausenburg. A Kronstad (Transilvania) delle circolari prescrivono di sorvegliare attentamente la popolazione. Si è proceduto a degli arresti di carattere politico. Sin qui le informazioni del giornale di Ginevra.

Circa la partenza di suddili rumeni dalla Germania e dall'Austria esse sono probabilmente una conseguenza delle ultime disposizioni militari e dei richiami stabiliti dal Ministero della guerra rumeno.

Scambio di telegrammi

fra re Alberto e Poincaré

Parigi, 26, notte.

Al momento di tornare nel Belgio, Re Alberto ha diretto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

Dunkerque 25: Al signor Presidente della Repubblica. Eliseo, Parigi.

«Prima di lasciare la terra di Francia tengo ad esprimervi, Signor Presidente, l'indimenticabile ricordo che conserverò di questa visita ed a manifestarvi tutta la riconoscenza che provo per l'accoglienza particolarmente cordiale di cui sono stato oggetto.

«L'attitudine ed il morale dei vostri valorosi soldati mi hanno riempito di ammirazione e mi ispirano un'incrollabile fiducia nei gloriosi destini dell'esercito francese.

Firmato: ALBERTO.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«A S. M. Re Alberto, Quartiere Generale esercito belga — Belgio.

«Ringrazio V. M. del suo telegramma, di cui l'esercito francese sarà profondamente commosso. La truppe, che ebbero la gioia di ricevere la visita di V. M, conserveranno un commosso ricordo dell'ingresso che la Maestà Vostra ha loro attestato. Esse si felicitano di cooperare strettamente col valoroso esercito belga nella lunga lotta che le Nazioni alleate, indissolubilmente unite, sostengono contro il nemico comune, ed esse hanno, come V. M., una fede assoluta nella vittoria definitiva.

«Firmato: Raymond Poincaré».

La mobilitazione romena

Anche i dispensati e i riformati

PARIGI, 26, notte.

I giornali ufficiosi da Bucarest: Un decreto del ministro della Guerra chiama alle armi per un periodo di istruzione militare tutti i disponenti della classe del 1892 al 1915, nonchè i riformati portati della classe del 1892 al 1916, che saranno dichiarati idonei al servizio militare in seguito a nuova visita. Nuovi medici rinforzano gli uomini di sanità ausiliaria destinati al raggruppamento di guarnigione a Bucarest.

La partenza dei romeni dalla Germania

Lugano, 26, notte.

Secondo informazioni della *Tribuna de Genève*, molti operai rumeni che lavorano a Moabit presso Berlino, in quelle officine, si preparano a ritornare in patria. Sono circa 35 mila. Ugualmente avviene a Lipsia, Dusseldorf e Coblenza.

In Austria Ungheria i Rumeni partono ugualmente numerosi. Banche e case di commercio rumene si sono chiuse ad Arad a Temesvar ed a Klausenburg. A Kronstad (Transilvania) delle circolari prescrivono di sorvegliare attentamente la popolazione. Si è proceduto a degli arresti di carattere politico. Sin qui le informazioni del giornale di Ginevra.

Circa la partenza di suddili rumeni dalla Germania e dall'Austria esse sono probabilmente una conseguenza delle ultime disposizioni militari e dei richiami stabiliti dal Ministero della guerra rumeno.

Trecento prigionieri austriaci

in Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Stamane, alle 11, provenienti da Milano, giungevano alla nostra stazione ferroviaria 301 prigionieri austriaci. Fra essi si notavano: un capitano, 3 tenenti, 5 sottotenenti, 21 cadetti e 271 soldati di truppa. Lo stato di salute dei prigionieri è ottimo; sono tutti giovanotti dai 24 a 30 anni, atletici nella persona. Vestono tutti la tenuta grigio-piombo.

Il treno che trasportava i prigionieri, dopo una sosta di pochi minuti sotto la tettoia della stazione, venne fatto indietreggiare sino alla scalo merci. Tutti i prigionieri, non appena discesi dal treno, vennero condotti sotto un'ampia tettoia per essere divisi in gruppi.

In vetture da piazza presero posto gli ufficiali: nella prima il capitano, nella seconda i tenenti e nella terza i 5 sottotenenti, che, scortati da ufficiali del nostro esercito, vennero tradotti in Cittadella. Un cadetto, che zoppicava, venne pure trasportato nelle fortificazioni a mezzo di una vettura. Agli ordini del tenente dei reali carabinieri Massobrio, la colonna dei prigionieri, scortata da una compagnia di soldati della nostra fanteria, venne tradotta in Cittadella passando per il viale di circonvallazione. In testa, disposti per quattro, si trovavano i 20 cadetti; seguivano i 271 soldati austriaci. Un pubblico numerosissimo assisteva all'arrivo ed alla sfilata dei prigionieri. Questi, non appena giunti in Cittadella, vennero sottoposti ad una visita medica e quindi a tutti fu fatto fare il bagno.

Zingari che mettono in subbuglio un paese

Firenze, 26, notte.

Nel vicino paese di Barberino Val d'Elsa è avvenuto ieri, giorno di fiera, un grave fatto. Una quindicina di zingari invade la città e mentre le donne intrattenevano il pubblico con le loro ciarlatanerie, gli uomini si sono dati a commettere ogni sorta di prepotenze e di violenze.

Entrati in una trattoria aggredirono una comitiva di bravi giovanotti che stavano scherzando tra loro. Tutti gli zingari erano armati di fucili, asce e accuminati coltelli. Un giovane, conosciuto soltanto col soprannome di Momo, ebbe un colpo di scure alla testa per cui fu trasportato moribondo all'ospedale.

Compiuta l'aggressione gli zingari si sono dati alla fuga, mentre subito in paese si organizzarono delle squadre per dare la caccia agli aggressori. Ma non furono rintracciati. In nottata i carabinieri riuscirono ad arrestare tre zingari che, condotti in paese, furono a stento salvati dal furore della folla. Pare che gli zingari siano tutti di nazionalità ungherese.

Madre infame che si getta dal balcone

per sfuggire all'arresto

Savona, 26, notte.

Essendo stata informata l'autorità di P. S. che in un ammezzato di via Paleocapa N. 22 una indegna madre, certa Caterina Costa, abitante con le figlie minorenni, andava incoraggiando la corruzione delle figliuole, ne veniva ordinata la cattura.

Nel momento istesso in cui gli agenti penetravano nell'abitazione, la Costa, volendo sfuggire all'arresto, si gettò dalla finestra nel cortile interno, senza per altro farsi male. Ma il tentativo di fuga fallì, e la donna venne tratta in arresto.

L'investimento d'un ragazzo torinese

Savona, 26, notte.

Lungo la strada provinciale Torino-Savona, nei pressi di Altare, un'automobile sconosciuta travolse il ciclista tredicenne Chicchi Ugo, dimorante a Torino, in via Monti, 16, fratturandogli la gamba destra.

Trasportato al nostro ospedale di San Paolo, il dottor Del Buono lo giudicò guaribile in 50 giorni.

Il padre del disgraziato ragazzo cadde gloriosamente in guerra due giorni or sono.

ULTIME DI CRONACA

Carro-tamagnone investito dal tram di Moncalieri

Due feriti

Nel pomeriggio di ieri, un tram intercomunale diretto a Moncalieri, procedeva a velocità regolare per via Po, quando, innanzi alla chiesa dell'Annunziata, trovò improvvisamente il binario ingombrato da un carro-tamagnone dell'impresa Sicco, sul quale si trovavano il conducente Luigi Martinel, di anni 44, abitante in via delle Scuole, 12, e il signor Vittorio Rubatti, di anni 65, abitante in via San Quintino, 52, che gli sedeva accanto. Il manovratore non fece in tempo ad evitare l'urto e la motrice del tram investì il carro.

Per la scossa subita, il Martinel ed il Rubatti caddero al suolo, rimanendo assai malconcia. Da cittadini e da guardie municipali essi vennero accompagnati nella vicina farmacia Dusio, e di qui furono trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jarach, assistito dal dottor Cirio, fece ricoverare il primo per la frattura della gamba destra ed una ferita lacero-contusa al piede sinistro, giudicandolo guaribile in trenta giorni; mentre il secondo, riscontrandogli una frattura al dito mignolo del piede destro ed abrasioni varie, giudicate guaribili in venticinque giorni.

Il cavallo che era attaccato al carro, in seguito all'incidente, tentò fuggire; venne fermato da un soldato e ricondotto alla scuderia.

Per la vistemazione di Borza di fine agosto

All'ora di andar in macchina non era ancora giunto da Roma l'elenco dei titoli colle relative decurtazioni.

Gli interessati potranno assumere stamane informazioni al riguardo presso la Segreteria della Camera di Commercio ufficio Borsa.

Media dei Cambi

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 26 Agosto per il 27 Agosto 1915.

	Oncia	Lstra		Oncia	Lstra
Parigi	109,37	109,71	New-York	5,44	5,49
Londra	28,00	28,10	Buenos Aires	2,42	2,44
Berlino	—	—	Belgrado	110,62	110,80
Vienna	—	—	Cambio ora	110,37	110,75

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 27 Agosto: — Francia 109,50 1/2 — Sterline 28,04 — Marchi — — Corone — — Dollari 5,46 1/2 — Pezzi carta 2,44 — Lire oro 110,05 — Fiorini (valuta) 110,31 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 agosto — Cambio ricevuto per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da Sconi con certificati — Lire 4.28.000 — Cambio continuato Lire 4.28.000.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	69 —	69 —	Argentino Oro	—	—
3 % ammort.	74 85	74 60	Cambio Francia	4 45	—
id. 3 % perpet.	66 50	66 50	Cambio Londra	—	—
id. 3 1/2 % Oro	91 —	91 —	Spagna	—	1000
Consolidati Italiani	—	74 —	Serbi Tondi	—	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambio Italia	3000	3000	Banche Francia	42 50	42 50
Cambio Svizzera	—	—	Ferr. Nord	97 50	97 50
Cambio Berlino	91 —	91 —	Ferr. Parigi	72 —	72 50
Cambio Vienna	—	—	Ferr. Orleans	—	72 50
Banca di Parigi	1175	1175	Ferr. Lione	4400	4400
Trasatlan.	250	250	Ferr. Mediterr.	—	—
Esplosivi Ord.	88 25	88 —	Ferr. Costantin.	—	—
Esplosivi Priv.	—	—	Ferr. Berlino	93 —	93 —
Rand. Engl. ord.	—	—	Ferr. Belga	—	—
Rand. Engl. pref.	88 90	88 90	Ferr. Belga 1892	—	—
Rand. Ottomane	—	408	Ferr. Portoghesi	—	—
Rand. Argent. 1900	—	70	Ferr. Svizzere	—	—
» » 1909	89 50	89 50	Ferr. Spagnuole	368	368
Rand. a Londra	—	—	Ferr. Andaluse	—	—
Rand. 5 Op.	98	—	Rand. Rio Tinto	176 50	177
» rimesse	—	—	Rand. Transvaal	25	25
» 4 Op.	—	—	De Beers	272	273 50
» 4 Op.	—	—	Chartered	14 50	14 —
Credit Lyonnais	1001	1005	Banque Ottom.	—	54 —
Ambro-Francese	250	250	Rothschild	18 —	18 50
Rand Banque	354	357	Rand Mines	34 —	34 50
Rio Tinto	1470	1480	Goldfield	39 50	40 —

Piano Giovanni, gerente.